



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

## *Report - piazza Arcobalena*



Gruppo di lavoro:

Armando Toscano - principal investigator

Simona Bianco - data coordinator

Alberico Lucchesi - social researcher

Melissa Calzari - social researcher



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

## Indice

[Sommario esecutivo](#)

[Rigenerazione urbana](#)

[Metodologia](#)

[Risultati](#)

[Descrizione](#)

[Genealogia](#)

[Analisi di campo](#)

[Determinazione dello spazio di vita](#)

[Determinazione delle mete](#)

[Relazione tra piazza Arcobalena e altri spazi di vita](#)

[Confini e regioni interne a piazza Arcobalena](#)

[Determinazione delle valenze](#)

[Dallo spazio di vita al conflitto](#)

[Gruppi sociali](#)

[Frame motivazionali](#)

[Frame diagnostici](#)

[Frame prognostici](#)

[Discussione](#)

[Conclusioni](#)

[Bibliografia](#)



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

## *Sommario esecutivo*

Il presente lavoro di ricerca nasce in un progetto più ampio che ha come obiettivo la creazione di sistemi di collaborazione tra gruppi sociali portatori di interessi diversi e, in alcuni casi, conflittuali, con la finalità di sviluppare strategie comuni per una migliore convivenza nello spazio pubblico detto di piazza Arcobalena.

I dati raccolti, nati da diverse metodologie qualitative, si sono confrontati con alcune ipotesi di lavoro che sono state inizialmente formulate dalla committenza e dagli stakeholder, ipotesi che in parte sono state oggetto di revisione proprio alla luce dei dati raccolti:

- 1) i fenomeni disfunzionali in piazza Arcobalena sono in continuità con quanto accade in piazza Morbegno;
- 2) i fenomeni disfunzionali in piazza Arcobalena nascono da mancanza di senso civico;
- 3) la piazza mette in pericolo l'incolumità dei bambini che escono da scuola;
- 4) più telecamere potrebbero dissuadere dall'adottare determinate condotte contrarie alla convivenza armonica tra esigenze diverse;
- 5) più controlli della polizia potrebbero dissuadere dall'adottare determinate condotte contrarie alla convivenza armonica tra esigenze diverse;
- 6) i patti di collaborazione potrebbero diventare uno strumento per sancire piattaforme di collaborazione e convivenza più armonica tra istanze diverse.

Dall'analisi dei dati raccolti, che hanno riguardato sia comportamenti osservati che percezioni e sguardi di diversi attori sociali che vivono a diverso titolo la piazza, si è giunti alle seguenti conclusioni:

- 1) piazza Arcobalena e piazza Morbegno tendono a essere in discontinuità; la popolazione che vive piazza Morbegno si riversa in piazza Arcobalena tendenzialmente nel periodo estivo, ma le due piazze tendono a configurarsi come mondi a parte;
- 2) le minacce alla convivenza armonica tra istanze diverse che accadono in piazza Arcobalena nascono da due fattori: un fattore percettivo, ossia la piazza nel suo essere circoscritta e mediamente illuminata tende ad apparire come un mondo a parte, distaccato dal contesto; un fattore motivazionale, ossia le persone che vivono nelle ore serali e notturne la piazza esprimono in modo consapevole un bisogno di spazi aperti e destrutturati altrove assenti a Milano;
- 3) la piazza è percettivamente molto saliente, così come il suo confine, i bambini tendono a muoversi all'interno del confine e attualmente non vi è rischio che possano valicarlo entrando in strada: il gioco dei bambini infatti tende a svilupparsi in generale attorno a confini invisibili, per esempio



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

nell'acchiapparellino dove hanno ben chiare le zone di esposizione e quelle sicure (le zone "tana");

- 4) le telecamere potrebbero svolgere una funzione dissuasoria, qualora fossero bene segnalate e accompagnate da altri *nudge* quali una maggiore illuminazione e un sistema di cartellonistica che funga da *memorandum* della presenza di altri abitanti con esigenze di sonno regolare; è parere del gruppo di lavoro che le telecamere siano sufficienti ma non necessarie, mentre illuminazione e cartellonistica sono necessarie;
- 5) la presenza fissa di polizia o di ronde non può essere considerata un *nudge*, sia perché andrebbe ad acuire le componenti di oppositività da parte di chi cerca consapevolmente spazi in cui vivere e sperimentare una socialità libera e destrutturata (si ottiene quindi un possibile incremento della conflittualità), sia perché sarebbe a nostro avviso poco costo-efficace; si è visto funzionare bene invece in termini di contenimento del rumore l'attivazione di persone che appartengono allo stesso tessuto sociale dei frequentatori della piazza, nel senso di una sensibilizzazione peer to peer.





piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

## ***Rigenerazione urbana***

Quello della rigenerazione urbana è un orizzonte di sviluppo molto importante per le città, che si è andato ad affermare a partire dagli anni '90, ma di cui si è iniziato a parlare esaustivamente in Italia solo da pochi anni. Si tratta di un intervento o, meglio, insieme di interventi che «[...] recupera beni sottoutilizzati e ridistribuisce le opportunità, aumentando la prosperità urbana e la qualità della vita» (UN Habitat, 2022).

La rigenerazione urbana guarda alla città e ai quartieri come a un complesso di strutture, fenomeni e livelli di funzionamento, di cui gli elementi di degrado, se non addirittura disagio, non sono che una proprietà emergente. La rigenerazione urbana non mira solo a una riqualificazione fisica, necessaria per rilanciare l'immagine urbana, ma è affiancata da interventi di natura culturale, sociale, economica, ambientale e comunitaria, finalizzata ad un incremento della qualità della vita, nella cornice data dai principi di sostenibilità ambientale e partecipazione sociale (Cugnetto, 2007). L'idea che tra differenti comparti dell'organizzazione sociale (culturale, sociale, economico) possa esserci un effetto spillover è alla base della visione istituzionale dei processi rigenerativi delle città (Commissione Europea, 2010; OECD, 2005; UNACTAD, 2008).

La natura multidimensionale dei percorsi di rigenerazione urbana si esplica non solo negli ambiti coinvolti nel processo, ma anche per la pluralità degli attori che la promuovono e l'accompagnano (Almadori et al., 2021); se gli approcci alla ricostruzione o al rinnovamento avevano fino agli anni '90 come attori principali l'ente locale e il settore privato, quelli alla rigenerazione mettono al centro partenariati compositi (Roberts, in Roberts e Sykes, 1999), piattaforme multi-stakeholder. In particolare l'urbanismo tattico, nella sua natura temporanea, sperimentale e partecipata (Cremaschi e Luccarini, 2022) è in grado potenzialmente di mobilitare forze dal basso, promuovere la diversità culturale e sociale, indurre percorsi di organizzazione di comunità (Brenner, 2015).

Tuttavia, la dimensione del processo risulta cruciale per qualificare la natura dell'intervento. Se si adotta la definizione di politiche pubbliche di Anderson (1984) come «[...] certo corso di azione che un attore o un gruppo di attori segue al fine di gestire un problema o una questione di specifico interesse», la collocazione dello specifico interesse è in grado da sola di ridefinire per intero l'assetto e il senso della politica: da quale gruppo di attori nasce l'interesse? Quanto è condiviso l'interesse tra gli *stakeholder* e i *rightsholder*? Quale percorso di condivisione è stato allestito?

In questo senso, esiste la possibilità che i percorsi di rigenerazione urbana abbiano il valore di una conferma e consolidamento di un assetto politico più che di un vero e proprio percorso di collaborazione con la cittadinanza (Coppola e Lucciarini, 2023). Si verrebbe così a configurare la possibilità che gli interventi di



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

cambiamento dei quartieri e dei territori, quand'anche fossero migliorativi nell'intenzione del decisore, possano essere vissuti come intrusioni (Piat, 2000) e minacce per il benessere della popolazione (Pol et al., 2006).

## **Metodologia**

Il presente lavoro di indagine si colloca nell'alveo della ricerca sociale applicata, ossia di quell'ambito della ricerca sociale che utilizza metodi flessibili, misti e rapidi per ottenere risultati dal grande valore euristico. Il disegno di ricerca nasce da un contesto differente da quello della ricerca sociale pura: la domanda di ricerca risponde all'esigenza pratica, portata dagli stakeholder, di risolvere un problema (Bickman e Rog, 2008).

La percezione del presente problema deriva da diversi episodi in cui il confronto tra cittadini che risiedono nella zona ed Enti Pubblici (Assessorati del Comune, Assessorati del Municipio e Forze dell'Ordine) si è svolto in modo teso, se non già conflittuale. Il capitolato di gara riassume così le questioni da risolvere:

«A seguito della rigenerazione effettuata mediante un intervento di urbanistica tattica, la piazza Spoleto (nel seguito, per brevità, "Piazza") - conosciuta anche come piazza Arcobalena- non rappresenta più solo un punto di passaggio, ma un nuovo luogo di aggregazione del quartiere, oggetto di intesa utilizzazione sia da parte dei cittadini residenti durante le ore diurne sia da parte di cittadini anche non residenti nelle ore serali e notturne, per la presenza di numerosi locali pubblici.

Tale situazione ha evidenziato la problematicità di far convivere molteplici esigenze diverse in un solo luogo, specie nelle ore serali e notturne in cui la Piazza viene utilizzata anche a fini ludici e musicali, difficilmente compatibili con le esigenze di riposo dei residenti.»

Viene dunque evidenziato un problema di conflitto, tra persone che usufruiscono dello spazio rispondendo a bisogni diversi e, attualmente, non del tutto conciliabili.

Dal momento nel problema in oggetto si articolano dimensioni spaziali e relazionali, si è deciso di ricorrere per lo svolgimento dell'indagine sul bisogno degli attori della piazza all'Analisi di Campo (Lewin, 1936). L'Analisi di Campo (AC) nasce dalla definizione di spazio di vita come di quel luogo fisico, psicologico e sociale in



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

cui le persone interagiscono tra loro e con un contesto; l'idea sottostante è che «Ogni evento psicologico dipende dallo stato della persona e allo stesso tempo dall'ambiente, anche se la loro importanza relativa è diversa nei vari casi.» (Lewin, 1936 - p. 432): questo significa che, se si desidera comprendere le origini, le dinamiche e i bisogni derivanti dai fenomeni che hanno luogo nello spazio, è necessario sia tenere conto 1) degli aspetti fisici, 2) del punto di vista dei diversi gruppi sociali che frequentano, vivono, si relazionano alla piazza e 3) della genesi dello spazio e del modo in cui questa ha configurato e riconfigurato la relazione tra gruppi sociali.

Lewin rappresenta nelle situazioni complesse gli attori e il set di forze che impattano sul loro comportamento (Burnes e Cook, 2013): infatti, nell'AC, oltre agli aspetti fisici di un contesto, contano anche le intenzioni, le appartenenze, le valutazioni, le credenze, che vengono rappresentate nel campo in quanto vettori, capaci di imprimere alle condotte individuali e collettive una forza, esattamente come in un campo vettoriale fisico. Il campo è vuoto se descritto solo nelle sue componenti inerti, ossia nei soli termini di barriere, confini e ostacoli (si veda Tab. 1 per un glossario di massima); si sostanzia nell'inclusione delle spinte dinamiche, ossia nell'evidenziare le forze, le valenze e le mete (Swanson e Creed, 2013).

<b>Concetto della AC</b>	<b>Definizione di Lewin<sup>1</sup></b>
influenze esterne	Influenze su uno spazio di vita che non possono essere derivate da leggi psicobiologiche dalle proprietà psicobiologiche della situazione precedente.
forza	Causa del cambiamento; concetto di base della psicologia vettoriale. Le proprietà di una forza sono: forza, direzione e punto di applicazione. La forza e la direzione possono essere rappresentate da un vettore.
barriera	Un confine (zona di confine) che offre resistenza alla locomozione. Il grado di resistenza può essere diverso (1) per diversi tipi di locomozione, (2) per la locomozione in diverse direzioni, (3) in diversi punti della barriera.
regione	Parte dello spazio vitale. Tutto ciò che viene rappresentato come regione nella caratterizzazione di una situazione psicologica deve far parte dello spazio vitale. [...]
locomozione	[...] La locomozione può essere rappresentata da un percorso che può o non può essere effettuato. Questo percorso caratterizza un cambiamento di posizione all'interno di un campo che altrimenti rimane sufficientemente costante. Si possono distinguere locomozioni quasi fisiche, quasi sociali e quasi concettuali.

<sup>1</sup> Le definizioni sono state tratte dal Glossario di Lewin, K. (1936). *Principles of Topological Psychology*. Read Books Ltd.. Edizione del Kindle.



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

braccio	Una parte di una regione che, senza separarsi da essa, si sposta o comunica con un'altra regione.
valenza	Una valenza corrisponde a un campo di forze la cui struttura è quella di un campo centrale. Si possono distinguere valenze positive e negative.

Tab. 1 - concetti cardine della AC e relativa definizione di Lewin, 1936.

È una metodologia-bricolage che ben si presta a fornire informazioni dense e pregnanti in contesti caratterizzati da rumore elevato, quali fenomeni sociali complessi in cui si intrecciano dimensioni spaziali e psico-sociali, elementi di conflitto, volontà politiche di imprimere una direzione al cambiamento; consente di analizzare e soprattutto comprendere fenomeni multi-livello, eterogenei, caratterizzati da aspetti dinamici visibili e invisibili (Guseltseva, 2021). Consente inoltre di identificare le forze a favore e gli ostacoli al cambiamento (Bozak, 2003; Kump, 2023).

L'AC può beneficiare da diverse fonti informative, quali etnografie, esperienze dirette, riflessione critica, ricerca bibliografica e d'archivio; come evidenziò Cartwright (1952b), l'AC consente di fornire un'infrastruttura teorica alle esperienze di rilevazione sul campo in modo tale che le informazioni raccolte possano esprimere al meglio il loro valore euristico.

Per condurre l'AC ci si è avvalsi di metodi derivanti dall'Etnografia, in quanto metodo immersivo che consente di conoscere il campo interagendo direttamente con esso, al punto di arrivare a generare un corpus di esperienze condivise tra ricercatori e informatori (Lawlor e Mattingly, 2001).

Il primo ordine di azioni volte alla costruzione dei dati è stato di tipo discorsivo, ed è consistito in interviste semi-strutturate agli stakeholder e ai rightsholder principali: commercianti, frequentatori serali, abitanti (suddivisi in distali, nelle vicinanze della piazza ma non a diretto contatto, e prossimali, con abitazioni che si affacciano sulla piazza), insegnanti e genitori con figli che frequentano il plesso di via Spoleto dell'I.C.S. Ciresola; è stato svolto un piccolo focus group con bambini per approfondire un'ipotesi specifica emersa durante la raccolta dati. Le interviste sono state svolte in un arco temporale ridotto, tra il 18 novembre e il 4 dicembre 2022, e hanno riguardato 47 soggetti distribuiti tra le categorie come indicato in Tab. 2.

<b>Categoria</b>	<b>N</b>	<b>%</b>
abitanti prossimali	10	21,3%
abitanti distali	5	10,6%



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

frequentatori	16	34%
commercianti/lavoratori	9	19,1%
insegnanti	2	4,3%
genitori	2	4,3%
bambini	3	6,4%

---

Tab. 2 - numero di intervistati e percentuale per categoria di informatori.

Il secondo ordine di azioni volte alla costruzione dei dati rientra nell'osservazione partecipante, un insieme di pratiche in cui l'osservazione come testimonianza del ricercatore si mescola all'interazione con gli attori del campo, rendendo di fatto indistinguibile il ricercatore dai soggetti osservati (Olivier de Sardan, 2009). Proprio il concetto di *impregnazione* (*ibidem*) indica un modo di vivere il dato non come mero fotogramma, pausa di un flusso di significati prodotti discorsivamente, ma anche come un rapporto corporale con la dimensione materiale del campo (Aagaard e Matthiesen, 2015).

Le osservazioni sono state 27, e hanno riguardato momenti diurni, pomeridiani, serali e notturni, in momenti infrasettimanali e in tre fine settimana (dal 18 al 20 novembre, dal 25 al 27 novembre, dal 2 al 4 dicembre); si sono svolte principalmente nella piazza, ma con focus specifici in piazza Morbegno e nelle vie limitrofe in base all'indicazione degli intervistati stessi, che indicavano queste due come zone collegate a piazza Arcobalena.

L'adozione dell'Analisi di Campo ha permesso di mantenere una filigrana costante nel processo di produzione dei dati, che consentisse a questi di risultare informativi. Nella restituzione, si è deciso di dare rilievo in primo luogo alla genealogia della piazza, in quanto sono emersi molti aspetti che hanno fornito le premesse di alcuni dei fenomeni rilevati; nel paragrafo relativo all'analisi di campo, si sono messi in evidenza il modo in cui diversi obiettivi d'uso della piazza configurano spazi di vita distinti, che giustificano l'emergere di determinate condotte.



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

## Risultati

“Piazza Arcobalena” è il nome assegnato a Piazza Spoleto, lo spazio che si trova all’incrocio tra Via Venini, Via Martiri Oscuri e Via Spoleto. È stata oggetto nel 2019 di un intervento di urbanismo tattico che l’ha profondamente trasformata dal punto di vista della viabilità, dell’arredo urbano, dei servizi e dei frequentatori; si guardino le due foto in fig. 1 per visualizzare il cambiamento.

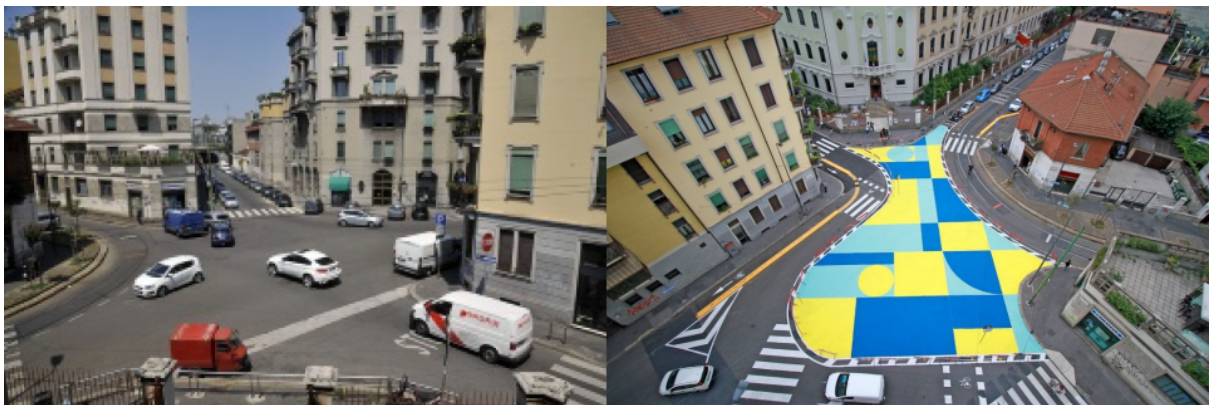


Fig. 1 - L’incrocio tra via Venini, via Spoleto e via Martiri Oscuri prima e il progetto di urbanismo tattico.

## Descrizione

I sensi di marcia consentono ai veicoli di raggiungere la piazza da Via Venini a Sud e da Via Spoleto a Nord-Ovest. La piazza è un’area pedonale. Sono presenti tratti di pista ciclabile, i cui sensi di marcia sono diversi da quelli per gli autoveicoli: via Martiri Oscuri (nella tratta tra via Spoleto e Viale Monza) è percorribile dalle auto esclusivamente verso viale Monza e dalle biciclette esclusivamente verso Via Spoleto. La tratta di via Venini compresa tra via Martiri Oscuri e piazza Morbegno è percorribile in direzione di piazza Morbegno in bicicletta e in direzione di via Martiri Oscuri in auto. Non sono presenti piste ciclabili oltre Piazza Arcobalena in direzione di via Ferrante Aporti, mentre si trova un ulteriore tratto in Via Spoleto, nuovamente in senso opposto rispetto al senso di marcia degli autoveicoli (auto verso Via Venini, bici verso via Ferrante Aporti). In via Venini sono presenti i binari del Tram 1, che svolta in via Martiri Oscuri verso ovest per giungere al suo capolinea, la fermata Greco-Rovereto. Gli altri mezzi pubblici che si trovano nelle immediate vicinanze sono la fermata Rovereto della MM1 in viale Monza e la fermata via F. Aporti via D’Apulia del bus 87 in via Ferrante Aporti. Alle fermate del tram e del bus non sono presenti pensiline o panchine.

Nel suo perimetro sono sei i cestini della spazzatura, che vengono svuotati da AMSA in giorni prestabiliti della settimana. Vasi di piante costeggiano la piazza:



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

quindici vasi di piante di media altezza e sei vasi con piccoli alberi. L'interno dei vasi accoglie mozziconi di sigaretta, tappi di bottiglia e altri rifiuti.

Sono presenti tre rastrelliere per le biciclette, ciascuna predisposta per circa cinque biciclette. Quasi tutti gli spazi sono occupati da biciclette personali, *bike sharing* e qualche bici e monopattino per bambini. Su alcune delle biciclette è possibile vedere comparire della spazzatura. Diversi dissuasori in metallo circondano la piazza, impedendo il passaggio delle auto (ma non quello di cicli e motocicli).

Due tavoli da ping pong in cemento, che possono essere utilizzati liberamente, sono fissati nella zona che dà su via Spoleto. La superficie dei tavoli è sporca e con alcune scritte.

Ci sono diverse panchine: quattro panchine con schienale, due panchine circolari con tavolo rotondo al centro, due panchine semicircolari una di fronte all'altra e due panchine lunghe senza schienale. In totale, sono presenti minimo 32 posti a sedere. Tutte le panchine presentano scritte, graffiti e stickers applicati.

L'asfalto della piazza è dipinto con un pattern geometrico blu, azzurro e giallo, che appare molto sbiadito in certi punti; inoltre, sono diverse le incrostazioni che, sui colori sgargianti, risaltano.

Vari edifici ed esercizi commerciali circondano la piazza: la scuola primaria dell'IC Ciresola ha il suo cancello principale in Via Venini 80, che affaccia direttamente su Piazza Arcobalena; la scuola prosegue fino ai civici 78 e 76, che rappresentano altri due ingressi. In Via Martiri Oscuri 7 è presente anche la Scuola dell'Infanzia comunale.

Il Bar Rondò, la lavanderia Lavasecco e il negozio di alimentari Celiachia Milano sono gli esercizi commerciali che affacciano direttamente sulla piazza. Il Bar Rondò è dotato di una decina di tavoli esterni, sul marciapiede antistante al locale. Di fronte al bar, dal lato di Via Venini, sono presenti un'ulteriore panchina e una rastrelliera per biciclette.



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

## Genealogia

Il quartiere che oggi prende il nome di NoLo, che vede in via Venini un fulcro, ha subito nel corso dei decenni molte trasformazioni. Viene ricordato da tutti gli abitanti storici come un quartiere di immigrazione dal Sud, soprattutto pugliesi, secondo un pattern tipico dei fenomeni migratori: persone provenienti da uno stesso Paese o territorio d'origine tendono a prediligere specifici quartieri nel Paese o territorio di arrivo, un fenomeno studiato sin dai primordi della Scuola di Chicago:

*«Questa era una zona di pugliesi, piazzetta Morbegno era come un piccolo villaggio, aprivano domenica col pane, tutti i pugliesi gravitavano qui.» (abitante prossimale)*

L'incrocio in questione viene ricordato negli anni '80 come un luogo in cui le macchine parcheggiavano abusivamente, dato che era grande lo spazio a disposizione e non tutto era destinato a carreggiata:

*«Prima era un incrocio, c'erano macchine parcheggiate davanti alla tintoria che facevano una piramide, e basta.» (abitante prossimale)*

*«Una volta non era una piazza, era solo un posto dove passavano le macchine e si parcheggiavano davanti a quella che ora è la tintoria, ma prima era un ufficio postale.» (abitante prossimale)*

L'idea di creare un intervento di urbanismo tattico nell'area è stato reso pubblico la prima volta durante una presentazione pubblica il 19 giugno del 2019 da parte dell'assessore Maran, all'epoca recante deleghe all'Urbanistica, Verde e Agricoltura, presso la palestra della Scuola Media Statale Tommaso Ciresola. Il disegno della piazza è stato proposto dalla in collaborazione con Bloomberg Associates e il supporto di Nacto Global Designing Cities Initiative (si veda Fig. 2).





piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano



Fig. 2 - Il progetto presentato il 19 giugno 2022 presso la scuola Ciresola di via Venini

Rispetto all'episodio della presentazione, viene riportato da alcuni cittadini intervistati la percezione della natura *top-down* del processo di rigenerazione:

*«Guarda, io me lo ricordo bene quel giorno: l'assessore ha presentato un progetto bell'e fatto, confezionato. Dal pubblico uno gli ha criticato che non c'era stata partecipazione, perché lui invece insisteva che era stato un percorso partecipato. Ma non è così, nessuno sapeva niente fino a quel giorno». (abitante prossimale)*

*«È stata una... una sorpresa, vivo qui dall'84, non sapevo di questo intervento. Si parlava di qualcosa, del progetto MoBi, ma poi mi sembra che non abbia vinto. Dopodiché, da un giorno con l'altro, pouf! È spuntata la piazza. La gente era indispettita». (lavoratore)*

La stampa *mainstream* ha comunque celebrato l'evento, citando le parole dello stesso assessore Maran che evidenziano la presenza di entusiasti e contrari all'intervento:

*«Sono in fase finale i lavori tra via Venini e via Spoleto, che trasformeranno, in dieci giorni, un incrocio in una piazza, nel quartiere NoLo. Modifiche alla viabilità, zona 30, panchine, fioriere, colori sull'asfalto. "La richiesta è nata dai genitori della scuola Ciresola — commenta l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran — e c'è anche una raccolta di firme*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*contro il progetto. Ascolteremo tutti i pareri e i suggerimenti»  
(Corriere della Sera Milano, 11 settembre 2019).*

Anche la stampa locale ha raccontato la notizia, senza dare rilievo in modo specifico alle opinioni favorevoli e contrarie; la narrazione che viene a consolidarsi da parte del côté politico è che la richiesta della piazza sia nata dai genitori della scuola. Il riferimento è secondo gli intervistati al percorso svolto dai bambini della scuola dell'infanzia limitrofa, denominato ConsigliaMi, nel quale i bambini vengono coinvolti nella formulazione di proposte da indirizzare alla Direzione Municipi. Rispetto al fatto che l'idea di realizzare una piazza di urbanismo tattico nella zona sia effettivamente nata dal percorso ConsigliaMi, un intervistato esprime dei dubbi, rivelando che al momento del progetto è possibile che l'assessore non fosse a conoscenza del percorso svolto:

*«Una cosa che mi fa davvero inca\*\*are è che si va in giro a dire che quella è stata una piazza disegnata dai bambini. Io lo so che sono balle.» (genitore)*

*«La richiesta dei bambini era più che valida, non hanno niente in questo quartiere. So benissimo che il progetto poteva essere un progetto funzionale, si è poi trasformato in un fallimento.» (insegnante)*

Il disallineamento iniziale tra i due percorsi in una fase iniziale giustificerebbe il fatto che il Municipio (che era a conoscenza del progetto ConsigliaMI) abbia convocato una commissione istruttoria il 3 luglio, dopo la presentazione del progetto. La possibile mancanza di incroci tra i due percorsi in fase di progettazione della piazza potrebbe aver comportato il fatto che l'esito non realizzasse le richieste dei bambini. Per verificare e approfondire questa ipotesi è stato condotto un focus group condotto con i bambini stessi, da cui è emerso che gli intervistati non sentono propria la piazza, la vivono con senso di alienazione; identificano piazza Arcobalena invece come un luogo di conflitto tra adulti:

*«I miei genitori litigano sempre per la piazza con altri genitori, si mandano le foto, hanno anche un gruppo WhatsApp.»  
(bambino)*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*«Questa è una piazza dei grandi, la maestra ci fa pulire i tappi di bottiglia per Educazione Civica, ma non siamo stati noi a buttarli.» (bambino)*

In fase realizzativa, invece, gli abitanti sono stati coinvolti, chiedendo loro di contribuire direttamente, ad esempio dipingendo il manto stradale con vernici colorate, o indirettamente, ad esempio fornendo indicazioni sulle direzioni di marcia; tuttavia, anche in questa seconda fase il percorso di ascolto non è stato chiaramente percepito dagli abitanti:

*«Quando hanno iniziato a dipingere la piazza c'erano alcuni commercianti furibondi, quello del bar Rondò non ne parliamo. So che in base alle proteste il progetto iniziale è cambiato, ma non so come. A me nessuno ha mai chiesto niente, eppure vivo lì da anni.» (abitante prossimale)*

*«Non mi piace come hanno abbandonato tutto, tutti attenti, tutti attenti, ma poi... Non hanno mantenuto niente, potevano coinvolgere un po' di più le persone dei palazzi a fianco.» (abitante prossimale)*

*«Ho visto quell'incrocio fino a settembre 2019-2018, questa cosa che a parte il baretto di zia Babi e il bar Rondò non c'era alcun tipo di movimento. Entravo a casa, nel portone e ciao. Poi è arrivata l'idea di mettere su una piazza, i commercianti non erano d'accordo, poi ho visto far fare i lavori e ho vissuto il cambiamento.» (abitante prossimale)*

Una parte della vita di quartiere si svolge attraverso i social media, in particolare il gruppo Facebook NoLo Social District, all'interno del quale si organizzano eventi, si chiedono consigli, si commentano fatti inerenti la vita di quartiere. Nel gruppo, sono diversi i post dedicati alla piazza, sia in fase di costituzione che dopo la realizzazione; le posizioni favorevoli e contrarie sono veicolate principalmente facendo riferimento ad aspetti specifici del cambiamento:

*«Basta vedere questi bambini divertirsi per capire che è "Sì"»  
(abitante, post di settembre 2019)*

*«La rivoluzione tattica urbanistica è iniziata in via Spoleto con qualcosa di insolito: creando un parcheggio per carico/scarico*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*di merci per negozi in mezzo alla strada. Non è un poco pericoloso avere persone che movimentano materiali con a un lato automobili e dall'altro biciclette che sfrecciano?»  
(abitante, post dell'agosto 2019)*

La tendenza alla polarizzazione del dibattito online tende a riprodurre i confini dei gruppi sociali, ossia le opinioni non viaggiano liberamente tra le persone, ma si fissano all'interno di gruppi sociali pre-esistenti rimanendo in filigrana (Guerra et al., 2013). Data la precocità e l'enfasi con cui le opinioni si sono formate e sono emerse, è possibile che nel quartiere fossero già presenti gruppi sociali in tensione tra loro.

Il passaggio repentino tra un prima e un dopo rende salienti alcuni elementi; in particolare, la maggior parte degli intervistati accolgono con favore la creazione di uno spazio per la socialità laddove prima vi era un'area adibita a parcheggio. Le dimensioni che emergono nel confronto tra il prima e il dopo sono riconducibili al *place making*, ossia quell'insieme di trasformazioni dinamiche che si accompagnano alla nascita dei luoghi (Granata, 2022); gli intervistati sottolineano che dall'essere un non-luogo o un luogo sottoutilizzato è diventato un luogo a tutti gli effetti, indipendentemente dalle valutazioni sull'esito e sui problemi:

*«Intanto è diventata parzialmente un deterrente per il parcheggio selvaggio: prima era completamente un non luogo, il fatto che ci sia spazio pedonale ha cambiato completamente, uno spazio visto come liberato dalle auto, dal disuso, dall'uso perverso.» (abitante prossimale)*

*«Secondo me è importante che le persone che vivono in questo quartiere la riconoscano come un posto, mentre via Venini finiva a Morbegno, nella vecchia impostazione; ora si è inglobato anche questo pezzo di città.» (abitante prossimale)*

*«Io vivo qui dietro. Prima non c'era niente, era solo un parcheggio per macchine. Anche il Bar Rondò non era così.»  
(abitante prossimale)*

La modifica della viabilità è uno degli assi attraverso cui viene letta la trasformazione; in particolare, uno degli obiettivi principali era di indurre il quartiere a usufruire della mobilità dolce, introducendo zone 30, zone 15 e dissuasori della velocità, e dalle parole degli intervistati pare essere stato raggiunto,



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

sebbene se ne valutino sia gli aspetti di sicurezza per i pedoni che di scomodità per gli automobilisti:

*«Prima si poteva passare tranquillamente nella piazza in macchina, ma da quando è così e hanno messo il senso unico nel tratto di via Venini tra Piazza Morbegno e Piazza Arcobalena è molto più complicato passare per chi vive come me dall'altro lato di Viale Monza.» (abitante distale)*

*«Da utente della scuola è migliorata tantissimo, traffico ed uscita sicura dei bambini. è un punto di aggregazione per i bambini. prima era un crocevia di strade con macchine in seconda o terza fila, menomale che nessuno si è mai fatto troppo male in incidenti.» (genitore)*

*«Arrivo con i mezzi pubblici (metro o tram), è facilmente raggiungibile con mezzi. Con la macchina è impossibile.» (abitante distale)*

L'aggregazione è un secondo asse tematico che emerge nella lettura del cambiamento, ed è inoltre uno degli aspetti che, come si vedrà più avanti, è più saturo di problematicità; si tratta di aggregazione libera e spontanea, ma anche di associazionismo organizzato:

*«Ne guadagna in decoro urbano, conferisce identità. Prima era un parcheggio "fantasioso", un non luogo, adesso è un luogo di aggregazione: si incontrano genitori, bambini, ragazzi, lavoratori, si è creato un luogo. Da punto di passaggio automobilistico, si è trasformato in punto dove posso passarci del tempo.» (abitante prossimale)*

*«Prima era una strada normale e non era colorata. Adesso invece è un punto di ritrovo, prima non ci stava nessuno.» (abitante prossimale)*

*«I cinesi fanno orari improbabili e quindi è l'unico posto dove andare a bere dopo una certa ora.» (commerciante)*

*«Quello che mi piace è questo senso di piazza che a Milano manca, se non in pochissime zone, perché è un luogo in cui*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*non devi necessariamente rinchiuderti in un locale e puoi stare fuori, socializzare in modo molto più semplice della dinamica del locale dove devi ballare. Provengo da una città che vive molto in piazza.» (frequentatore)*

*«Prima non c'era molto come associazioni, ora vedo questo tipo di cambiamento. Gli abitanti sono più o meno gli stessi. Il mutuo aiuto tra cittadini era già presente, ma meno riconosciuto, ci si aiutava molto tra palazzi.» (abitante distale)*

Diversi intervistati fanno emergere il tema della sicurezza, collegando questa proprio all'aumento di aggregazione; le teorie ingenuie esposte collegano in alcuni casi un aumento di sicurezza all'aumento di socialità, in altri invece una diminuzione:

*«Prima ci uscivo e avevo paura, adesso sono tranquilla.»  
(frequentatore)*

*«È cambiato che c'è sempre fortunatamente gente, la zona è viva. Questo dà una percezione di un luogo partecipato, ti senti tranquilla, se mi succede qualcosa e caccio un urlo qualcuno interviene.» (abitante distale)*

*«Quando ho comprato quella casa, oltre al prezzo basso, soprattutto mi piaceva la dimensione di villaggio: piazza Morbegno era una piazza da villaggio, con tutti i negozi alimentari... e la parrocchia, che non frequento, ma che faceva feste di via. C'era una dimensione particolare. Negli anni è andata completamente persa, per molti anni questa è stata zona abbandonata. infestata da spaccio. Ho due figli, ricordo le uscite serali e notturne in luoghi dove percepivi l'abbandono alla criminalità. In ogni angolo c'erano liti e accoltellamenti.» (abitante prossimale)*

*«C'è più social control, credo sia migliorata come socialità.»  
(abitante distale)*

*«Negli anni '80 c'era tanta Puglia e tanta Napoli ovunque a Milano, poi negli anni '90 da lì è cominciato il declino e un po' la rovina di Milano. Poi, con il passare degli anni, gli sbandati*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*sono tutti qua. Era più vivibile e sicura, i napoletani sono fantastici, era molto più sicura ai tempi.» (abitante prossimale)*

Un punto su cui quasi tutti gli intervistati convergono è il degrado derivante dall'aumento della sporcizia e, in generale, dal fatto che i frequentatori della piazza adottano orari e pratiche di consumo che interferiscono con quelle degli abitanti prossimali; il conflitto assume connotati che diventano, nel discorso comune, panico morale:

*«La piazza è carina, ma l'intorno è abbandonato al suo destino, non c'è igiene e pulizia, le macchine sui marciapiedi...» (abitante distale)*

*«Leggo sui social di bottiglie, macchine danneggiate. Serve cura maggiore al territorio. Leggo della pipì, ma non mi è capitato di vederlo.» (abitante distale)*

*«La gente non ha limiti. Nessun rispetto. Ho assistito alle scene di insulti alle signore anziane che abitano sopra. Ho visto secchiate d'acqua partire alle persone sotto, urla e insulti, persone che lanciavano cose dalle finestre. Chi arriva da fuori zona poi se ne fo\*\*e.» (commerciante)*

Infine, c'è in alcuni intervistati la consapevolezza di come il cambiamento introdotto dall'intervento di urbanismo tattico si inserisca in una generale cornice di gentrificazione, di cui l'intervento stesso è sia causa che conseguenza:

*«Faranno un'altra zona a misura dei ricchi con affitti che schizzano alle stelle» (frequentatore)*

*«Vogliono abbattere tutto, rendere tutto pedonabile, trasformare la zona in maniera inaccessibile a chi non guadagna milioni al mese. Il target sono i turisti ricchi del ca\*\*o e ti assicuro che si prenderanno tutta la zona.» (frequentatore)*

*«I prezzi poi stanno esplodendo, tutti vogliono venire qui e vivere questa vita. Non durerà tanto questo hype, è come*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*Isola, prima o poi gli haters avranno la meglio.»  
(commerciante)*

*«Ora c'è gentrificazione, aumento dei prezzi. Nella prima fase bene, quando sono arrivati i giovani. Sulla seconda ondata i giovani non hanno più accesso agli spazi abitativi.» (abitante distale)*

Si può concludere rispetto al percorso che ha portato alla nascita della piazza che la fase precedente e immediatamente successiva alla presentazione del progetto abbia avviato un conflitto, che è stato preso in considerazione in modo rudimentale e non esperto: non sono noti né percorsi sistematici di ascolto della cittadinanza né percorsi di mediazione nelle fasi iniziali; si è adottato un approccio artigianale al conflitto sociale che non è stato in grado di ridurlo, e che, anzi, potrebbe averlo acuito.

Uno strato del conflitto potrebbe essere nato intorno al 2015, quando nel quartiere hanno iniziato a insediarsi i primi gruppi di giovani professionisti, caratterizzabili come *hipster*, che hanno dato avvio a una riqualificazione sociale dell'area grazie alla domanda di «[...] strade vivibili e luoghi a misura d'uomo, lotte che promettono di portare alla gente patii migliori e più audaci, dove i cibi biologici possono essere consumati da recipienti eleganti e ben coordinati.» (Cowen e Relay, 2006; pag. 22). È stato proprio in quel periodo che il quartiere tra Turro e Loreto è stato rinominato "NoLo" (Maria e Gerosa, 2020), e che sono nati focus di riprogettazione dal basso che hanno riguardato anche l'urbanistica del quartiere (Fassi, 2020); l'arrivo di nuovi gruppi sociali nell'area ha attratto vettori di sviluppo immobiliare, che hanno portato l'area ad aumentare di valore, ma ha anche generato problemi di convivenza (Cheshire, Fitzgerald e Liu, 2019).

In questo senso, le posizioni favorevoli e contrarie alla piazza o ad alcuni aspetti potrebbero segnalare la presenza di conflitti sociali pre-esistenti, che il cambiamento della configurazione dello spazio potrebbe aver acuito; quelle che Lewin definisce *influenze esterne* alla configurazione del campo mostrano radici che vanno al di là dell'intervento in sé.





piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

## Analisi di campo

### Determinazione dello spazio di vita

Si può considerare piazza Arcobalena come una regione dello spazio vitale riconosciuta da tutte le categorie di stakeholder intervistate, anche se il perimetro e i confini dello stesso variano a seconda delle persone ascoltate; non ci sono intervistati, in nessuna categoria, che disconoscano l'esistenza di una nuova piazza, né si sono rivelati casi in cui si siano rifiutati di nominarla con l'espressione *piazza Arcobalena* (esistono casi di frequentatori che la rinominano "piazza Balena" o "piazza Arcobaleno", ma possono essere considerate varianti della stessa radice).

La maggior parte delle interviste restituisce uno spazio di vita differenziato in regioni, che non coincidono per tutti e per tutte le categorie; l'articolazione in regioni dipende dal modo in cui si vive lo spazio di vita e dalle pratiche prevalenti; per gli abitanti, lo spazio di vita si espande tra la Martesana (un confine naturale) e la stazione Centrale:

*«Secondo me la zona si presta molto a tutte le attività, spunti di aggregazione, un buon esperimento sociale riuscito.»  
(abitante prossimale)*

*«Frequento viale Monza (tra Rovereto a Pasteur) e via Venini principalmente, perché vivo qui da sempre e faccio sempre gli stessi giri.» (abitante distale)*

*«Per la spesa gravito sul Mercato Comunale e sul mercato del venerdì, hai presente? Tutto il tempo in cui avevo figli e amici dei figli ero molto sul Trotter, ora vado ogni tanto quando ho voglia di fare un giro e camminare. La mia zona comprende la Martesana, nonostante mi sia odioso passare il tunnel. Arrivo fino a viale Brianza, grossomodo.» (abitante prossimale)*

*«Vivo una zona più ampia, mi piace scoprire il quartiere, non vado solo in piazza ma dall'altro lato di viale Monza, l'altra parte del mercato, spesso anche verso la Martesana che mi piace molto. Non so quali siano i confini di NoLo, sono molto curiosa del quartiere in cui vivo, mi piace moltissimo camminare e mi muovo in zona, parco Trotter, Martesana...»  
(abitante prossimale)*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*«Frequento Viale Monza (tra Rovereto a Pasteur) e Via Venini principalmente. Perché vivo qui da sempre e faccio sempre gli stessi giri.» (abitante distale)*

*«Frequento Viale Monza, ma più verso Loreto, perché ci sono più negozi.» (abitante distale)*

*«Vivo tutto il quartiere a partire da piazzale Loreto: piazzale Loreto, via Padova, la Martesana, la Stazione è una zona che sento mia. Frequento tutto ciò che è necessario, vivo in questo spazio, dai servizi pubblici agli ospedali, qualsiasi cosa: ristori, tutto quello che faccio al 90% si svolge qui.» (abitante prossimale)*

Anche per i frequentatori, piazza Arcobalena non è l'intero spazio di vita, ma la regione di un campo che si articola in più regioni, che possono estendersi fino a via Padova:

*«Frequento tutta NoLo, tutto il quartiere e non solo piazza Arcobalena. Si fanno cose diverse in posti diversi, non ha l'esclusiva.» (frequentatore)*

*«La posizione: sta vicino a Città Studi, rende la cosa fruibile da altri giovani; il Beltrade può creare una situazione, anche il Leoncavallo qui dietro. Questa zona qui sta in mezzo a tante cose: Loreto, Centrale, viale Padova, Sondrio. A NoLo molti venerdì ci sono abitanti di viale Padova, e facciamo festa tutti insieme.» (frequentatore)*

Solo in un caso viene riconosciuta l'indifferenziazione del campo, che coincide con via Venini:

*«La zona è praticamente tutta la via. Fanno tutti le stesse cose.» (abitante prossimale)*

Aldilà del nome, le attribuzioni di senso a piazza Arcobalena in quanto regione del campo avviene attraverso un confronto con le altre regioni; in particolare, si sottolinea l'unicità della piazza, connotandola in base alla valutazione



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

del campo in quanto “parte privilegiata”, area gentrificata, paese dei balocchi, zona fuori dal normale, ma anche unico posto in cui vivere un certo tipo di socialità:

*«Il Tender qui davanti e la zona fino a piazza Morbegno sono le zone più usate. La piazza è una piccola parte privilegiata di NoLo.» (commerciante)*

*«Da Spoleto ci dicono “Andiamo a prendere una birra in Spoleto”, ma non mi va; mi sembra come qualcosa che si è venduta al capitalismo.» (frequentatore)*

*«Tutto NoLo è molto frequentata dai locals, ma lì invece no, vengono da fuori attratti dalla “città del balocco” modaioli esasperati che cercano la libertà e trovano altre persone che esercitano libertà andando però contro quella degli altri.» (abitante prossimale)*

*«Arriviamo fino a piazza Morbegno, perché poi riprende la normalità. Ho sentito meno commenti negativi, e comunque è più controllata l'altra piazzetta della cotoletta, quella con l'asfalto beige. Io ho la tintoria lì e non ho mai visto il delirio che c'è in zona. A livello di gente è molto più tranquilla e tenuta benissimo, qui abbiamo delle fioriere che fanno paura.» (abitante prossimale)*

*«In zona non ci sono molti posti simili quindi la piazza è l'unico posto dove ritrovarsi e stare insieme.» (abitante prossimale)*

Piazza Arcobalena è dunque una regione in relazione funzionale con altre regioni del campo, in base ai modi specifici in cui è andata connotandosi: per esempio, è in relazione a piazza Morbegno in quanto zona più economica in cui passare del tempo, ma anche in quanto zona di compensazione della movida che si svolge nelle regioni limitrofe, tra cui figurano i locali di via Varanini, piazza Morbegno e la discoteca di via Rinuccini:

*«C'è un baraccio solo con uomini e slot machine e tutti gli altri dall'altra parte con drink a 10 euro.» (frequentatore)*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*«Dopo aver fatto serata in via Varanini o in piazza Morbegno se ne vengono belli belli qui, a orari improponibili: le 2, le 3, è quel bar che li attira, ma anche il minimarket che fa i cocktail.» (abitante prossimale)*

*«Se prima eravamo penalizzati con la discoteca maledetta in via Rinuccini, alla fine di via Venini, a destra per andare in viale Monza, all'angolo con il ristorante peruviano: sul fondo c'è una discoteca che fortunatamente apre solo nel fine settimana, frequentata da latino-americani. Dal mattino, dalle 5 in poi sono lì tranquilli che fanno sesso a cielo aperto, si prendono a bottigliate; un incrocio tra la piazzetta e la discoteca maledetta che è un gioiellino.» (abitante prossimale)*

## **Determinazione delle mete**

Per gruppi sociali diversi, in base all'uso, lo spazio di vita si struttura in modo specifico; emerge dalle interviste che anche le mete variano in base all'appartenenza a gruppi; per i frequentatori serali, piazza Arcobalena è uno spazio attrattivo in sé, in quanto consente il *loisir* in modo del tutto destrutturato, senza pressioni sociali dati da norme di comportamento specifiche e dall'obbligo di spese ingenti:

*«La gente della mia età cosa fa? Si vuole divertire ed uscire. E quindi capisco. La gente vuole fare cose e non stare mai fermi, se vuoi fumarti due cannette, stare tranquillo, magari hai bevuto e non ti vuoi muovere in macchina, hai mille opzioni in piazza. Dopo una certa ora puoi stare in giro e stare al sicuro con un sacco di persone. Qui ci conosciamo tutti.» (commerciante)*

*«La gente ci gioca a ping pong, c'è chi aspetta e chi aspetta per fare qualcosa dopo, sostanzialmente ci si ammazza il tempo.» (abitante prossimale)*

*«Molti ragazzi giovani che non hanno voglia di spendere 10€ a drink ma anche gente più grande che lo usano come punto di ritrovo, stranieri e giocatori di Ping pong, a volte gente che*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*si radunano per compleanni o ricorrenze varie.» (abitante prossimale)*

*«Sono pigro, vengo qui per vicinanza. La gente viene qui per bere birrette che costano poco.» (frequentatore)*

*«Piazza Morbegno è per i ricchi. Rondò è l'unico bar con prezzi accessibili.» (frequentatore)*

*«Non sei costretto a consumare, è più libera e decidi cosa fare e come farlo.» (abitante prossimale)*

*«Gli altri prendono birre da bangla e pizze e kebab da asporto sushi o suppli, si mettono anche per terra e bon fanno serata, mangiano bevono e fumano canne.» (frequentatore)*

*«La popolazione è trainata dal bar all'angolo, sono disperati attaccati alla bottiglia dalla mattina alla sera.» (abitante prossimale)*

Si può dire, dunque, che la meta principale di chi frequenta la piazza è divertimento gratis o a basso costo, non normato rispetto alla possibilità di bere in compagnia, parlare, cantare e consumare droghe leggere; questo tipo di divertimento verrà denominato *loisir*. Interessante la definizione di due intervistati della regione come "salotto": dal punto di vista dell'AC, questa definizione indica il fatto che la piazza sia un luogo in cui stazionare, e rende ulteriormente evidente che questa è la meta principale:

*«Mi ci portano le mie amiche, io non ci andrei ma è comodo, ci sono i bar e le panchine. Si sta in tranquillità. Non esco molto, vado di solito a casa di amici. C'è socialità da salotto. Se no vado in Porta Venezia per i drink.» (frequentatore)*

*«Frequento la piazza perché c'è il ping pong e perché quando viene qualche amico che abita in zona ci prendiamo la birra in piazzetta. È uno spazio dove poter stare, un salottino» (abitante prossimale)*

Rispetto a chi frequenta la piazza nelle ore serali e notturne, il campo può essere raffigurato come in fig. 3: i confini sono permeabili, in quanto è possibile fare



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

ingresso liberamente nella piazza. Questa è per la maggior parte dei frequentatori una meta a sé stante, indipendente dalle altre mete disseminate nel quartiere, proprio in virtù della libertà dei comportamenti e della possibilità di socializzare con gruppi sociali molto diversificati su base etnica e socio-economica; solo per alcuni diventa una meta secondaria, in seguito alla chiusura dei locali che invece sono le mete primarie:

*«Per me tutto inizia e finisce lì. Solo a volte i miei amici si spostano per fame, vanno in giro per il quartiere, o se c'è qualcosa di carino al Ghe Pensi Mi si va a vedere uno spettacolo. Il 90% del tempo è concentrato lì.» (frequentatore)*

Dalle osservazioni partecipanti, è emerso che la regione di piazza Morbegno è parzialmente autonoma, avendo una meta a sé stante che viene condivisa tra gli avventori dei locali Ghe Pensi Mi e Bar Tender, così come via Varanini, che vede principalmente una frequentazione LGBT+ che condivide la regione di piazza Morbegno con altri gruppi sociali.



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

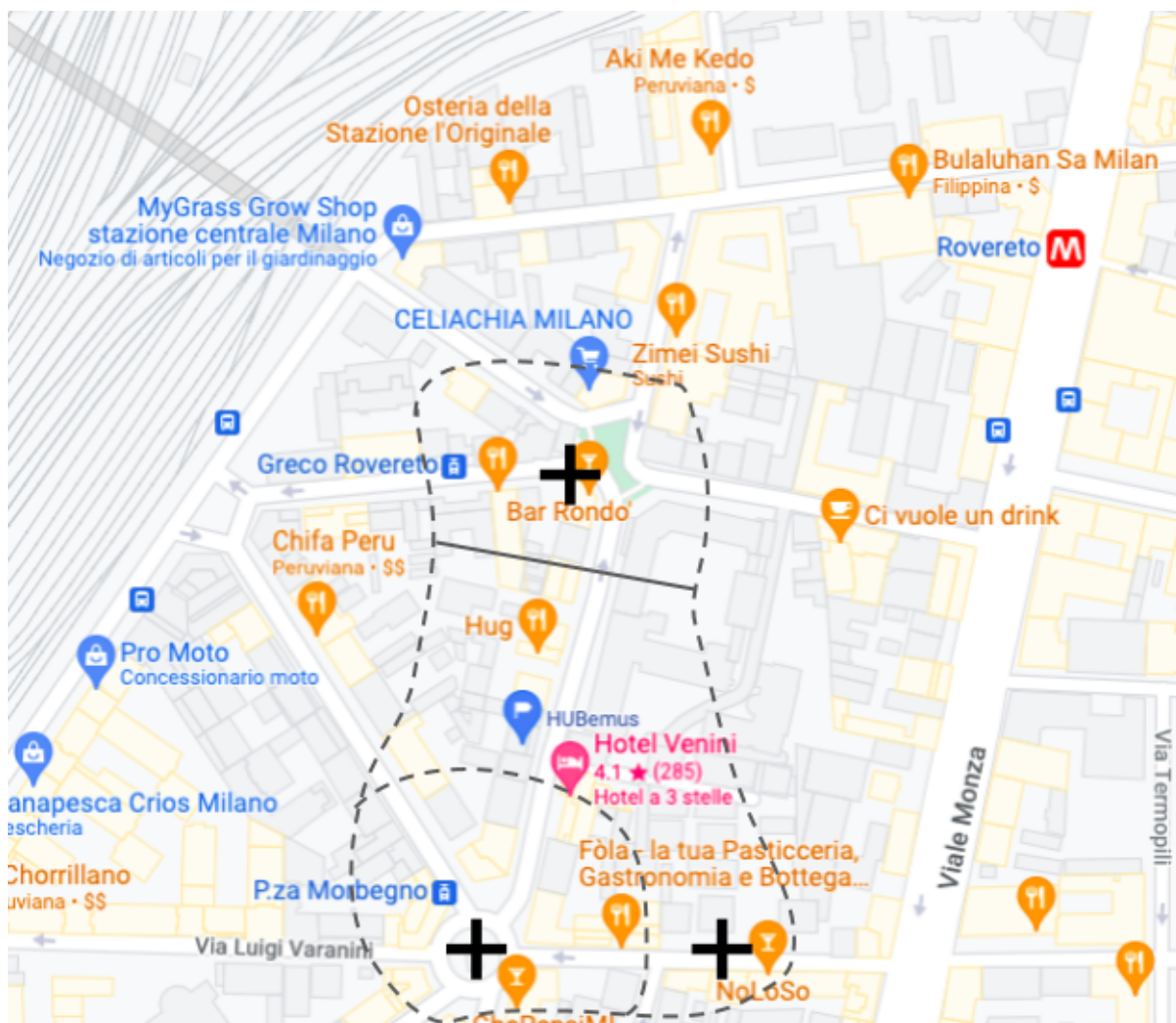


Fig. 3 - Rappresentazione differenziale della struttura interna del campo per i frequentatori serali del quartiere: si noti come la meta relativa a piazza Arcobalena (*loisir* destrutturato a portata di tutti) sia diversa dalle altre mete nel quartiere (*loisir* strutturato in locali, più selettivo per gruppi sociali), come piazza Morbegno tenda a essere una zona circoscritta che raccoglie flussi dai locali vicini.

Piazza Morbegno può essere suddivisa in due metà, la prima delle quali è molto frequentata durante il fine settimana, già a partire dalle 21 di sera, mentre la seconda è deserta, con pochi avventori sporadici che vi si appoggiano in una sosta temporanea (fig. 4).





piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano



Fig. 4 - piazza Morbegno: lo spicchio a Sud-Est raccoglie gli avventori del Ghe Pensi Mi e del Bar Tender, ed è molto collegata; nello spicchio a Nord-Ovest tende a rimanere vuota.

Dal momento che le mete del segmento a Sud del campo (piazza Morbegno e via Varanini) circoscrivono una regione che si spinge poco nelle vie laterali e lungo via Venini, si può giustificare il motivo per cui i locali nelle vie limitrofe tendano a rimanere vuoti (la pizzeria in via Oxilia, per due fine settimana di fila, è rimasta del tutto priva di clienti nella fascia oraria tra le 20 e le 23), le vie che confluiscono in piazza Morbegno deserte, a parte via Varanini nel versante a Est (fig. 5).

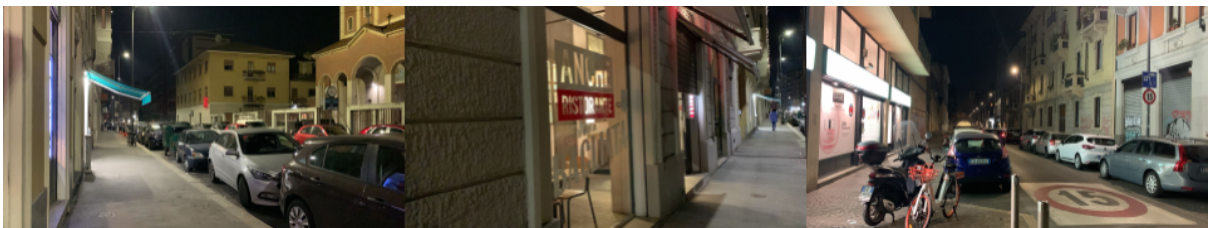


Fig. 5 - Le vie che accedono a piazza Morbegno tendono a rimanere deserte, così come i locali che in esse hanno aperto.

Il fatto che la zona intermedia di via Venini, tra piazza Morbegno e piazza Arcobalena, sia priva di mete, giustifica il motivo per cui Hug non attiri nelle ore serali avventori degli stessi gruppi sociali di piazza Morbegno e via Varanini; dalle osservazioni, Hug tende ad avere nelle ore serali pochi clienti, che arrivano appositamente per consumare lì e non frequentano lo spazio esterno nei giorni invernali; via Venini tende a essere molto poco frequentata, se non come attraversamento da una regione all'altra (tendenzialmente da piazza Morbegno a piazza Arcobalena). Lungo il tragitto, esiste una via privata (via degli Elemosinieri) non frequentata: questo rinforza l'idea che la porzione di campo tra le due mete si configuri come regione di locomozione, senza mete precise (fig. 6).





piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano



Fig. 6 - Via Venini, tra piazza Morbegno e piazza Arcobalena, tende a rimanere vuota e tranquilla.

Per gli abitanti e i genitori (categorie che tendono a sovrapporsi, dato che il bacino di utenza dell'IC Ciresola sono le famiglie del quartiere), il campo risulta configurato in modo nettamente diverso rispetto ai frequentatori notturni. In primo luogo è molto ampio, si estende a tutta NoLo, e arriva a Nord fino all'incirca al naviglio Martesana, a Sud fino a piazza Loreto. Le mete sono diverse, e sono legate alle attività del quotidiano quali fare la spesa (Conad, Mercato Comunale, mercato di via Termopili) o passare del tempo all'aperto passeggiando o stando (Martesana, parco Trotter). Per abitanti e genitori, piazza Arcobalena è una regione funzionalmente collegata alle altre, in quanto area di sosta o punto di incontro (fig. 7). Il fatto che il campo sia organizzato in regioni in grado di soddisfare bisogni variegati rende NoLo un quartiere parzialmente autonomo, in linea con la strategia della *15-minutes city*:

*«Per me soddisfa i miei bisogni solo lì, ho girato tanti posti in Italia ma sono stata divorata da NoLo negli ultimi 4 anni.»  
(insegnante)*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano



Fig. 7 - Rappresentazione differenziale della struttura interna del campo per gli abitanti del quartiere: le mete sono principalmente connesse alla spesa e allo svago, mentre la piazza è una regione di sosta temporanea.

Non sono stati intervistati membri della comunità peruviana, per cui non è stato possibile sapere dai diretti informatori se esiste una contiguità tra le regioni di via Popoli Uniti, dove c'è un ristorante peruviano, la discoteca di via Rinuccini e piazza Arcobalena: in lavori precedenti, è emerso che regioni che gli abitanti percepivano come contigue erano in realtà differenziate, e al proprio interno gruppi sociali diversi svolgevano attività distinte. Sicuramente si ha contezza della presenza di gruppi di peruviani in orari notturni, durante il periodo estivo, che hanno frequentato la piazza in modo estremamente rumoroso. Se si accetta la visione per cui le regioni frequentate dalla comunità peruviana sono connesse l'una all'altra, si viene a definire un'ulteriore configurazione del campo, specifica per il gruppo sociale, in cui le mete sono la cena in prima serata, il loisir strutturato



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

presso la discoteca di via Rinuccini e il loisir destrutturato in piazza Arcobalena dalle 5 del mattino in poi (fig. 8). Nel periodo delle rilevazioni non sono stati visti gruppi di peruviani usare la piazza nelle ore notturne, ma è possibile che sia stato fatto in passato:

*«C'è una forte comunità latino-americana che la sera mette il generatore a palla, come la comunità locale latina: vivono nei dintorni, via Padova è lì. Le comunità latine, africane, mediorientali, Maghreb, un mondo dal Marocco all'Egitto, mi ci metto a chiacchierare con chi fa delivery che si ferma in piazzetta.» (abitante prossimale)*

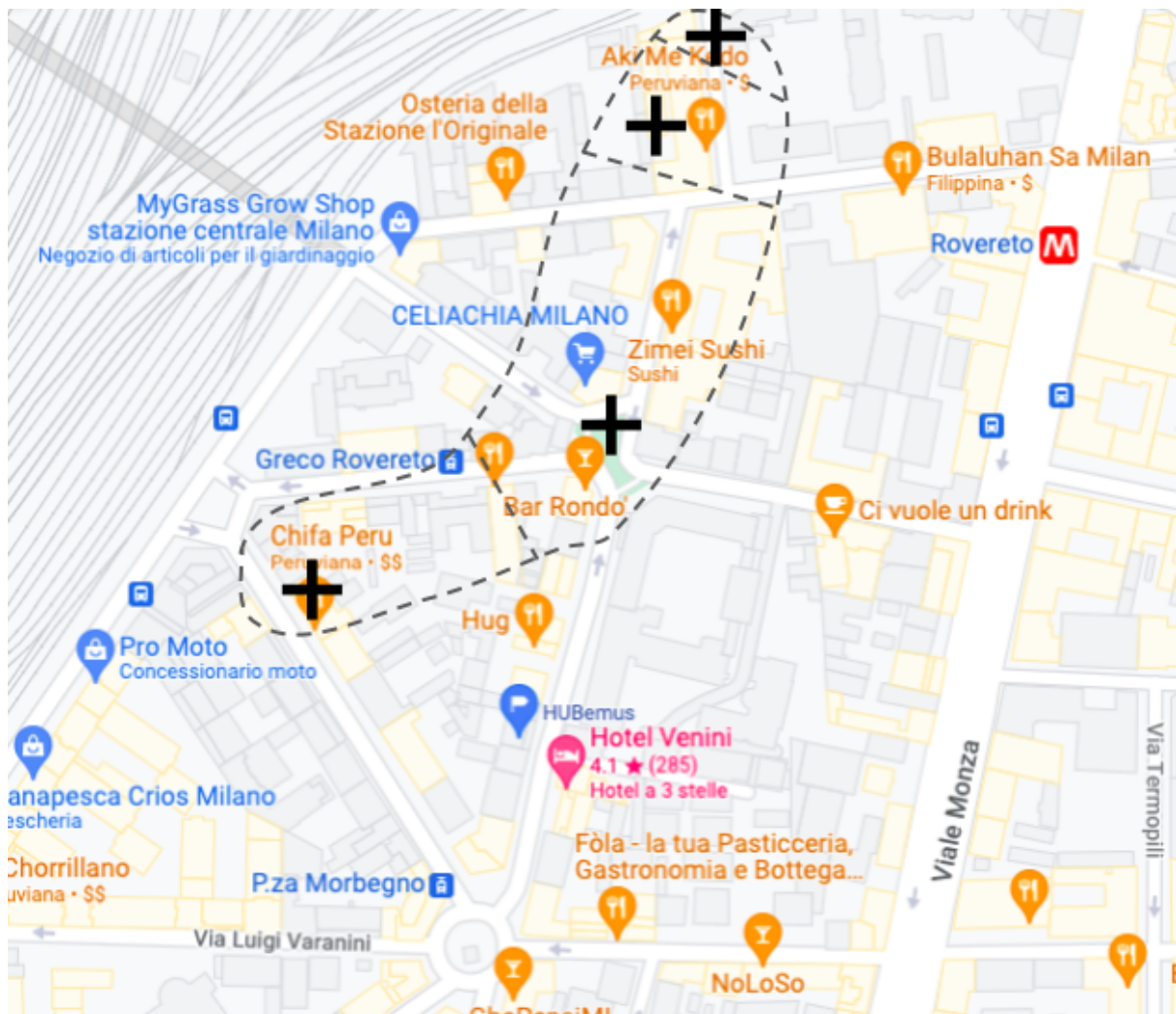


Fig. 8 - Rappresentazione differenziale della struttura interna del campo per la comunità peruviana, in base alla ricostruzione fornita da membri esterni alla comunità.



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

Per quanto concerne l'accesso al campo, la presenza di mezzi pubblici (M1 fermate Rovereto e Pasteur, tram 1 fermate piazza Morbegno e piazza Greco, bus 87 fermate via Aporti/via d'Apulia e via Aporti/via Lumiere) e di piste ciclabili (via Venini e in viale Monza) vale come facilitazione:

*«Ho scoperto la piazza passando in bicicletta da Lambrate a Bicocca, ho visto la piazza come un'isoletta carina e felice e mi è rimasta in mente. Ogni tanto arrivo in macchina. In alternativa uso i mezzi come la metro.» (frequentatore)*

*«Vengo a piedi, in bicicletta, con i mezzi di superficie; la gente la fa da via Venini, dalla Martesana, ci sono pochi uffici e tantissime zone di residenza.» (commerciante)*

*«Piazza Gobetti avrà i suoi problemi pure lei, posso ipotizzare piazza Bacone. Il punto principale è che se trovi alcol durante la notte o puoi portarti alcol, i ragazzi stanno dove hanno posto. Qui tu sei vicino all'1 che alle 5 del mattino riparte, hai la metro che riparte al mattino, su viale Monza sostitutiva e la stazione vicino. Lo studente che cazzeggia dice "Tanto quando mi rompo le palle la sostitutiva passa". Questa cosa in piazza Gobetti non succede.» (abitante prossimale)*

*«Arrivo in moto per i fatti miei, è comodo perché posso parcheggiare la moto lì. La maggior parte sono interni alla zona ma ci sono tanti esterni.» (frequentatore)*

*«Da Martiri Oscuri, in bici o a piedi. Ogni tanto uso la macchina ma è un delirio parcheggiare.» (abitante prossimale)*

## **Relazione tra piazza Arcobalena e altri spazi di vita**

Proprio la facilità di accesso è in grado di attrarre molte persone da altri quartieri, in discordanza con gli obiettivi della 15-minutes city; allargando il campo progressivamente fino ad arrivare a tutta la città di Milano, piazza Arcobalena risulta funzionalmente connessa al centro, rispetto al quale le distanze sono percepite come ridotte, ad altri locali della città, alla parte di viale Monza dopo il ponte ferroviario e la Martesana e al dormitorio di Fondazione Arca, che ospita rifugiati:



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*«Ci si arriva da ovunque, in qualunque maniera. Siamo a 10 minuti dal Duomo, sembra periferia ma siamo proprio in centro.» (commerciante)*

*«Prima giocavo a ping pong, ora non ci vado da troppo tempo. Vado lì e bevo il gin tonic che ti ammazza all'1 di notte. È un punto di ritrovo fantastico, ci si trova lì per andare in altri posti.» (frequentatore)*

*«Ci sono tanti senza tetto e "pazzi" del quartiere e ne arrivano ogni settimana di nuovi. Ogni sera peggiora, la vicinanza ai tunnel del sotto-ferrovia non aiuta la cosa.» (commerciante)*

*«Arriviamo da Rovereto con la metro, oppure in bicicletta. È facile arrivare qui, abito a Gorla.» (frequentatore)*

Per approfondire la natura delle mete dei frequentatori serali, si è chiesto di fare paragoni tra piazza Arcobalena e altre zone della città; nel paragone, alcuni si soffermano sul Barrios, un posto in Barona che offre la possibilità di vivere liberamente la piazza compresa tra il locale e gli spazi delle associazioni; tuttavia, a differenza di questo, piazza Arcobalena è percepita come vicina al centro. In altri paragoni si fa riferimento alle colonne di San Lorenzo, anch'esse vissute in modo destrutturato e all'aperto. Emerge rispetto a via Padova una componente di sollievo emotivo, che rende piazza Arcobalena più attrattiva, mentre rispetto a Isola la piazza si afferma come luogo capace di ospitare un loisir destrutturato:

*«Essendo io di provincia, ho sempre apprezzato di più le piazze e la strada. Ora c'è la possibilità di incontrarsi a prescindere dal bar. Ognuno prende da dove vuole cocktail, birra al Carrefour eccetera e ci si trova lì.» (abitante distale)*

*«Qui è una piazza un po' romana, come ad esempio le colonne» (frequentatore)*

*«Parto dal presupposto che sono poche le piazze vissute così cittadine. Ho in mente le colonne, ma non create ad hoc; mi viene in mente la Barona, il Barrios, situazioni un po' simili lato aggregazione skate, un po' ci sono a Milano, non proprio*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*così immerse in un quartiere facilmente raggiungibile, semplice.» (abitante prossimale)*

*«I centri sociali di milano, il Barrios, ma è molto meno in, poi è più lontano dal centro, frequentato solo da persone della Barona; mai viste persone che vengono appositamente al Barrios, benché abbia quella natura underground che anche piazza Arcobalena cerca di riproporre.» (frequentatore)*

*«In via Padova mi sono sentito a disagio mentre qui no, non ho mai visto niente di strano.» (frequentatore)*

*«Frequento molto Isola, lì c'è forse una piazza simile che però non è un punto di riferimento come piazza Arcobalena.» (frequentatore)*

*«Può essere soddisfatto solo qui perché il quartiere ha un suo carattere non replicabile e non sostituibile.» (abitante prossimale)*

*«Puoi uscire anche senza bere, solo per fare due chiacchiere, più flessibile. Altri luoghi simili tentano di farlo: in Isola, ho abitato anche lì, ma era diverso; in Isola la piazza era di passaggio, si incontrano e stanno chiusi nei gruppetti. In Arcobalena c'è integrazione. In Isola non ti coinvolgono, in Arcobalena mi è capitato di conoscere a caso gente.» (abitante distale)*

## **Confini e regioni interne a piazza Arcobalena**

Esistono più indizi che definiscono la regione e i suoi confini: indizi percettivi, come la presenza di una pavimentazione dipinta in modo tale da differenziarsi dal resto dell'asfalto; indizi fisici, come la presenza di vasi di grosse dimensioni che ostacolano l'accesso e creano una barriera; indizi semiotici, come il fatto che la stessa regione ha assunto, un nome che la identifica come *piazza Arcobalena*, appunto. Il confine della regione non è netto, proprio grazie al fatto che è possibile accedervi e uscirne in modo semplice: non ci sono gradini, barriere fisiche al di là dei vasi.

La permeabilità della barriera costituisce per alcuni attori un problema, in quanto vedono un pericolo per i bambini che frequentano la piazza, ma anche la





piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

possibilità che un'automobile dall'esterno possa invadere la regione (evento effettivamente accaduto in un'occasione):

*«Forse è un po' pericolosa la piazza perché alcuni genitori lasciano liberi i figli e non li seguono, se per caso i bambini si buttano in strada a rincorrersi tra di loro o prendendo palle da gioco e palline da ping pong in mezzo alla strada.»  
(genitore)*

*«È pericoloso perché non si presta a essere frequentata dai bambini, lo spazio è molto piccolo e delimitato da strade attraversate da macchine e tram.» (frequentatore)*

*«Mi spiego, senza barriere c'è il pericolo che se arriva un tipo sbronzo e tira dritto, butta giù i paletti e investe la gente.. Dovrebbero metterla in sicurezza dalle persone noncuranti. La gente gira veloce con i mezzi di trasporto, bisognerebbe starci attenti alla viabilità.» (commerciante)*

*«La prima perfezione secondo me (non so se si può) che vedo necessaria è che la parte che costeggia i tram, invece di alberelli, abbia una siepe, perché su quella sono molto ansiosa. Un giorno ci scappa un bambino sotto il tram, i bambini girano attorno al vaso, il tram in via Venini accelera, perché è senza semafori; quel pezzo lì lo vedo ansiogeno.»  
(abitante prossimale)*

In quanto regione, piazza Arcobalena non è indifferenziata, ma si articola in sotto-regioni dotate di ulteriori mete specifiche, che sono principalmente il socializzare attraverso il gioco a ping pong e il socializzare bevendo insieme (fig. 9); riguardo alla regione del ping pong, è possibile che attragga fruitori che turnano sui tavoli da ping pong di tutta Milano:

*«Bevo e chiacchiero con gli amici; più o meno la stessa cosa la fanno anche gli altri, tranne quelli che giocano a ping pong che scassa il ca\*\*o a noi che parliamo tra amici.»  
(frequentatore)*

*«Non ho mai capito come si faccia a giocare a ping pong, non è possibile giocarci, l'accesso ai tavoli è complesso, troppo*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*rispetto alla voglia di giocare. Ho sentito che c'è un gruppo facebook dove si prenotano i turni. Ci sono due che sono sempre lì, attorno a loro, anche personaggi diversi.»  
(frequentatore)*



Fig. 9 - Piazza Arcobalena è ulteriormente differenziata al proprio interno per via della coesistenza di mete differenti; a Nord, è presente una possibile zona di espansione.

Da un'intervista emerge un'indicazione importante su come frequentatori diversi adottino difese psicologiche qualora si trovassero a contatto con comportamenti che non approvano: infatti, creano una barriera psicologica che differenzia, di fatto, la propria regione dalla regione in cui hanno luogo gli eventi critici. È possibile che questa difesa sia stata attuata dai frequentatori nel momento in cui si sono trovati a contatto con persone o gruppi di persone particolarmente rumorosi durante gli orari notturni:





piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*«Il venticinquenne che vuole stare fuori fino alle 3 del mattino e lo fa serenamente, senza immischiarsi in cose particolari; stai nella panchina a farti i ca\*\*i tuoi, se non vuoi vedere quello che succede a fianco non ci parlo.» (abitante distale)*

Dal momento che piazza Arcobalena appare come circoscritta, lo spazio attorno assume una connotazione marginale, residuale rispetto alla piazza stessa: può fungere da area di estensione, che raccoglie i frequentatori in esubero in serate di grande affluenza (fig. 9, indicata con frecce), ma può anche fungere da insieme di zone *cul-de-sac*, che in lavori precedenti si sono rivelate essere funzionali all'abbandono abusivo di rifiuti e all'uso in quanto latrine a cielo aperto:

*«Ferranti Aporti e le vie limitrofe sono cessi all'aperto, vetri bottiglie e sassi in terra.» (abitante prossimale)*

*«Se bevi tanto c'è bisogno di andare in bagno, e il bagno diventa il muro della scuola.» (insegnante)*

*«La sera bevono, vanno nelle vie limitrofe a fare pipì. Abbiamo chiesto ad AMSA quest'estate di fare pulizia straordinaria.» (abitante prossimale)*

*«Il problema di piazza Arcobalena si è allargato; a questo punto trovo sporco nelle vie adiacenti, non tutto viene fatto in piazza: via Martiri Oscuri, Ferrante Aporti, sono vie danneggiate, il problema della piazza si allarga anche un po'.» (abitante prossimale)*

*«Non essendoci gabinetti da nessuna parte e bevendo birra, quest'estate c'erano puzze impossibili. Quando è stata aperta la scuola AMSA ha lavato.» (abitante prossimale)*

*«Qui non puliscono le strade e la gente continua a farla in giro, io stessa. Dovrebbero mettere dei bagni chimici.» (commerciante)*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano



Fig. 9 - La regione nel quadrante Nord della piazza tende a rimanere vuota, ma può fungere da zona di espansione.

Dall'osservazione, si è potuto apprezzare come alcuni condomini ed esercizi commerciali abbiano adottato una strategia di ridisegno del campo e delle regioni cul-de-sac fondata sull'illuminazione; le aree fortemente illuminate non si prestano a essere utilizzate come bagni, né come luogo di abbandono di rifiuti o parcheggi abusivi (si veda fig. 10).



Fig. 10 - Confronto tra vie poco illuminate (in alto) e vie in cui i singoli condomini ed esercenti si sono dotati di fonti di illuminazione.

Le barriere del campo possono trasformarsi in barriere percettive, sia per i frequentatori che per gli abitanti. In particolare, emerge un conflitto tra l'estensione del campo a livello visivo, che risulta essere circoscritto al perimetro della piazza, e l'estensione del campo a livello uditivo, che invece colpisce alcune delle abitazioni circostanti. Le barriere visive del campo rendono possibile svolgere al suo interno azioni in modo incurante di quanto accade intorno, in quanto lo spazio circostante funge da sfondo e rimane, per così dire, oscurato all'attenzione:



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*«Si dovrebbe rispettare lo spazio, però non sempre mi viene in mente» (frequentatore)*

*«Ha impattato negativamente perché questo spazio ha un aspetto molto provvisorio, è vissuto più come un vuoto che come una piazzetta chiusa, quindi non c'è il senso di stare in un posto dove ci sono anche degli altri.» (abitante prossimale)*

*«Ogni tanto mi rendo conto delle case attorno e mi dico "Ma come fanno quelli che vivono qui?"» (frequentatore)*

Due intervistati ipotizzano che vi possa essere una differenza tra frequentatori che vivono e che non vivono nella zona rispetto al grado di salienza dello sfondo, e quindi all'importanza attribuita a chi abita nelle case durante le ore serali e notturne:

*«Il concetto che Milano sia città di passaggio, mordi e fuggi, che se ne frega del contesto che ci sta intorno.» (abitante prossimale)*

*«Mi dispiace vedere che è diventata zona in ad appannaggio di gente esterna, chi ci vive sembra abbia meno spazio.» (abitante distale)*

L'estensione della regione dal punto di vista uditivo è diversa rispetto alla delimitazione di tipo visivo:

*«Fortunatamente, anche se sono a pochi passi, ho l'affaccio su strada, ma la profondità del terrazzo, con doppi vetri e tapparelle sono tranquilla, ma quando l'aria rinfrescava e si aprivano le finestre... un pomeriggio sentivo rumori strani, il classico dj inventato con casse che era una roba da paura.» (abitante prossimale)*

*«La gente che spara i fuochi... C'è stato un periodo in cui si festeggiava il compleanno. Il ragazzo del supplì, prima si attaccava alla tintoria, ora ha un motore esterno che fa rumore dell'accidente; non è chiaro se vende alcolici, non chiaro. Eh sì, lo so, sto cercando soluzione, ma alla fine il*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*motore suo va fino alle 2 del mattino, anche durante la settimana.» (abitante prossimale)*

*«Si dovrebbero fare più cose riguardo al rispetto e attenzione dei dintorni. Non eviterei di fare nulla ma basta davvero imparare il limite delle situazioni. Non esiste una soluzione alla situazione di degrado della piazzetta.» (commerciante)*

*«Casa mia non si affaccia sulla piazza, quindi non sentiamo i rumori e non facciamo parte di quelli che si lamentano.» (abitante prossimale)*

*«Qui il rumore si sente di più. Quelli che stanno in Martiri Oscuri a destra non sentono, a sinistra sì, abbiamo una conformazione diversa rispetto a piazza Morbegno o davanti all'entrata del Trotter.» (abitante prossimale)*

## **Determinazione delle valenze**

Nella regione costituita da piazza Arcobalena e le regioni circostanti sono presenti diversi punti, dotati di differenti valenze a seconda il soggetto sia un frequentatore o un abitante. Il primo oggetto è il bar Rondò, che per alcuni costituisce un'oasi di libertà, per altri invece è la causa di tutto quanto di negativo si verifica nel quartiere; insieme al bar Rondò, anche se con importanza secondaria, vi sono i minimarket intorno (viale Monza, via Venini):

*«Pre-Covid il bar Rondò faceva il karaoke ed era buffo e divertente, con un mix di personaggi particolari, giovani come me che andavano a cazzeggiare.» (abitante distale)*

*«Purtroppo, insieme a persone che vanno lì per bere e fare due chiacchiere, c'è molta gente attirata dal bar cinese che crede di poter fare quello che vuole (anche italiani stessi).» (abitante prossimale)*

*«Minimarket, Rondò, la tintoria aveva un frigo per vendere le birre, l'altro giorno il frigo era vuoto, il Carrefour ha cambiato il layout e ha una parete solo di alcolici e un'altra parete di birre fredde e stuzzichini/pizzette.» (abitante prossimale)*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*«Ora, andare in giro la notte è bello, ma gli orari di questi negozi della birra sono troppo lunghi. Anche a Pasteur è lo stesso: un negozio che tiene aperto fino alle 11-mezzanotte, poi il negozio chiude, si lasciano le bottiglie per terra, a volte le spaccano.» (abitante prossimale)*

Un secondo oggetto è costituito dallo spazio in sé, che include la pavimentazione, i marciapiedi, i muretti e le panchine:

*«I peruviani li ritroviamo buttati sui marciapiedi ovunque, con bottiglie di birra, grazie al mercatino etnico qui sotto che fa gli orari che vuole, non so perché; e tutti i corrieri che mettono il camion in seconda fila, entrano, ed escono con un sacchettino con 4-5 bottiglie di birra, stappano e vanno avanti nel loro percorso. Lasciano bottiglie vuote sparse ovunque.» (abitante prossimale)*

*«Se dobbiamo trovarci per parlare ci troviamo lì, ma non toccando le panchine perché è lurida, vediamo cosa succede di notte lì sopra, per quello non mando mia figlia; di tutto per terra, d'estate era perfino appiccicoso, possibilmente la evito.» (abitante prossimale)*

*«Anche le cacche dei cani. Bisognerebbe fare una campagna educativa.» (abitante prossimale)*

*«Mi piacerebbe dare altre risposte, ma mia figlia cammina sul marciapiede e salta le cacche di cane e le pipì. Mi piacerebbe che avesse piazza per giocare, per portarla giù d'estate.» (genitore)*

*«Passando si sente il profumo dell'erbetta; siringhe non ne ho mai viste, ogni tanto qualche tipologia di contraccettivo notturno e sporcizia ovunque, così come era un bagno a cielo aperto il muro della scuola.» (abitante prossimale)*

*«Ci sono i cordoli accatastati con i chiodi in bella vista, che non ho idea cosa possano fare ubriachi con quei chiodi.» (abitante prossimale)*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

Dalle osservazioni, emerge che il mattino successivo alle nottate con maggiore affluenza sono diversi i bicchieri abbandonati in giro, mentre la piazza viene pulita con regolarità in seguito a un accordo con AMSA. Il muro di cinta della scuola, che negli orari diurni si presta a indirizzare la fila lungo una linea retta e a rendere gli accessi ordinati, nelle ore serali può essere luogo di abbandono di bicchieri; dal focus group con i bambini, è emerso che sono numerosi i tappi di bottiglia, le bottiglie di birra e i bicchieri gettati dentro la cancellata: questo potrebbe dipendere dal fatto che lo spazio al di là del muro sia molto buio, e annulla la percezione di sporcizia, creando di fatto un non-spazio percettivo, un buco nero capace di recepire spazzatura (fig. 11).



Fig. 11 - Il muro della scuola e altri spazi si prestano a fungere da appoggio per bicchieri e bottiglie; lo spazio oltre il muro della scuola è molto buio, eventuali rifiuti gettati oltre si rendono invisibili e quindi percettivamente inesistenti.

Per evitare l'abbandono di rifiuti all'interno della scuola, la cancellata è stata dotata di una rete fitta, che impedisce l'ingresso di oggetti anche piccoli come tappi e mozziconi di sigarette. Tuttavia, data la presenza di automobili a fungere da schermo percettivo, il muro della scuola si presta a essere utilizzato come orinatoio, soprattutto in prossimità dei cancelli (fig. 12), che offrono l'opportunità di usufruire di uno spazio interno separato da quello esterno.





piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

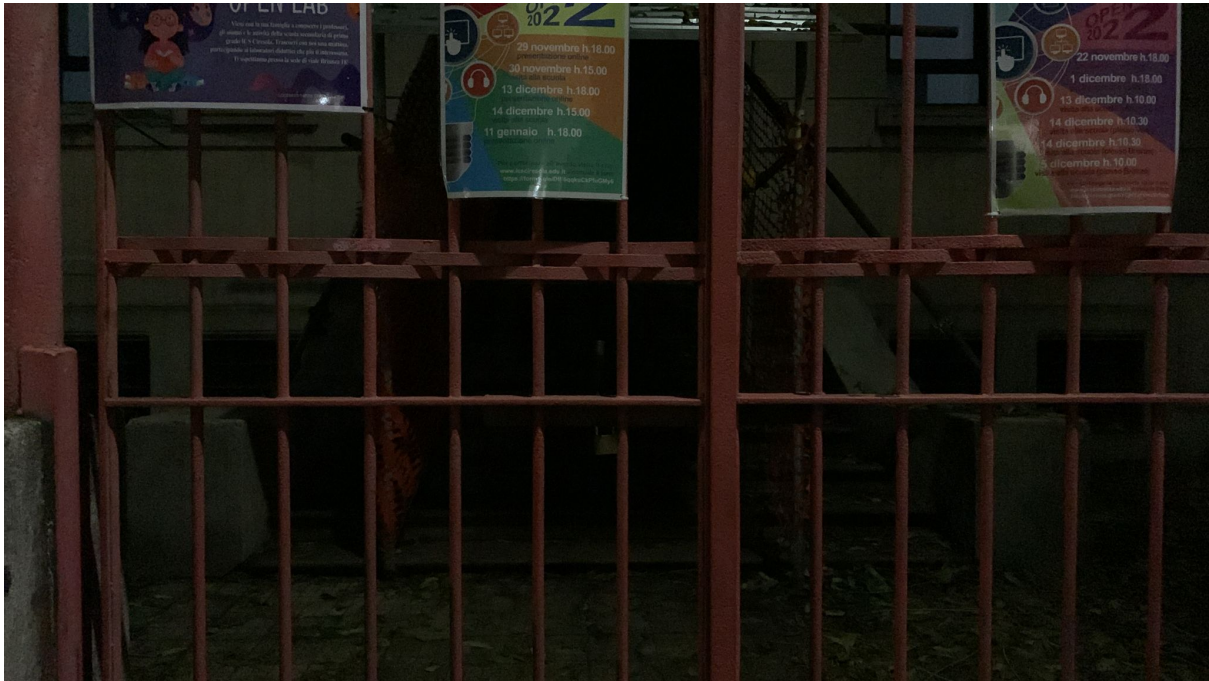


Fig. 12 - I cancelli della scuola si offrono a essere utilizzati come orinatoi, in quanto articolano uno spazio esterno e uno interno.

Per evitare che tutto ciò avvenga, i bambini della scuola e gli insegnanti hanno realizzato dei cartelli, che tuttavia sono confusi tra altri cartelli di natura diversa; inoltre, il fatto che gli stessi siano rovinati per via della pioggia, contribuiscono a dare un'impressione a colpo d'occhio di degrado e disordine che, come sostenuto dalla *teoria delle finestre rotte*, contribuisce ad attrarre ulteriore disordine (fig. 13); inoltre, i cartelli sono scritti in inglese:

*«Sulla cancellata vengono rinnovati cartelli che chiedono di non buttare rifiuti, bottiglie nel giardino della scuola. Secondo me non vengono viste molto, perché la gente è disabituata a leggere piccoli cartelli e poi si disinteressa molto.» (abitante prossimale)*



Fig. 13 - I cartelli dei bambini che invitano a tenere pulito sono circondati da altri cartelli, sono rovinati e sono scritti in inglese: questo li rende percettivamente poco salienti e sgradevoli.



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

I grossi vasi che ospitano alberi sono un altro oggetto valutato negativamente, sia per lo stato di abbandono (diversi alberi sono morti), sia perché i vasi si prestano ad accogliere spazzatura, sia in sé per comodità, sia perché i cestini non hanno una capienza sufficiente rispetto al bisogno:

*«Bidoni che straripano sempre, immondizia lasciata, bottiglie.» (frequentatore)*

*«Cestini: impossibile la differenziata, c'è un solo cestino.» (frequentatore)*

*«Questa roba dei vasi mi irrita, voglio le piante vere. Quei vasi non vanno proprio bene, le piante sono quasi tutte morte, non c'è una fontanella: se ci fosse una fontanella uno attaccherebbe un tubo e darebbe una lavata.» (abitante prossimale)*

*«Come utilizzo un'ipotesi di manutenzione delle piante coinvolgendo le persone lì, non sono riuscita a coinvolgere nessuno. Le piante nei vasi sono parte di quei difetti.» (abitante prossimale)*

Il tavoli da ping pong sono caricati di valenze positive o negative, che in alcuni casi, come visto in precedenza, possono diventare delle vere e proprie mete:

*«I tavoli vengono rotti dai bambini, che ci salgono sopra perché i genitori non li guardano o non si interessano.» (frequentatore)*

*«Il ping pong è molto attraente, non ho idea che vadano persone dei paraggi.» (abitante prossimale)*

*«Anche il ping pong mi lascia perplessa: alle 2 del mattino c'è gente che gioca come se facesse le nazionali.» (genitore)*

*«Il ping pong, è una cosa molto bella, perché a Milano le attività ricreative aperte e pubbliche così tipo circoli Arci e specifici non ne ho visti.» (abitante prossimale)*





piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

La presenza di valenze negative attribuite agli oggetti della piazza fa sì che per alcuni soggetti la piazza non sia in alcun modo un luogo di sosta, in quanto repellente; tuttavia, dovendo attraversarla in modo a volte obbligato, si è costretti a confrontarsi, risolvendo la questione tramite l'estrazione dalla regione di quello che Lewin definisce un *braccio*: «Una parte di una regione che, senza separarsi dalla regione, si sposta o comunica con un'altra regione.». La piazza diviene quindi un luogo da attraversare, il più velocemente possibile, per evitare di rimanere a contatto per un tempo eccessivamente prolungato con quegli oggetti e quelle persone investite di una valenza negativa. Una configurazione simile si ha quando, seppure in assenza di valenze negative, non vi siano valenze positive o mete, come nel caso del lavoratore intervistato, per il quale la piazza è solo un luogo di attraversamento:

*«Di solito semplicemente la attraverso. Gli altri invece bevono e si drogano, c'è sempre odore di erba.» (abitante prossimale)*

*«Io la piazza l'attraverso per andare al supermercato, alla grande e me ne vado.» (abitante prossimale)*

*«La zona che vivo io inizia dalla Stazione e termina in Venini, ci passo parecchio ma fatico a frequentarla» (lavoratore)*

Proprio in virtù delle barriere presenti nella piazza, un intervistato suggerisce una possibile strategia per separare il bar Rondò dal resto della regione, rendendo così meno permeabile la barriera della piazza:

*«Bisognerebbe bloccare il passaggio con il Rondò, fare in modo di fare qualcosa, fioriere lunghe, panchine che blocchino il passaggio. mettere in sicurezza, perché per i bambini è fondamentale che sia in sicurezza.» (genitore)*

In conclusione, il modo in cui la regione si struttura - e di conseguenza se ne configura l'uso - dipende fortemente dalla meta di ogni attore; per ognuno cambiano gli oggetti salienti, le pratiche prevalenti, gli interessi e le cornici di valori. È possibile effettuare una segmentazione di quanti utilizzano o anche solo si rapportano alla piazza sulla base delle diverse configurazioni che il campo assume. Per gli abitanti che ritengono la piazza un fallimento, la stessa è piena di oggetti valutati negativamente, e quindi tenderanno a sentirsi respinti e allontanati: la pavimentazione risalta loro come sporca e scrostata, il tavolo da ping pong come affollato e cooptato, le panchine sporche, le persone che frequentano il luogo



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

repellenti. Per gli abitanti che ritengono la piazza un successo, sono diversi gli oggetti a valenza positiva; benché anche per loro non sia presente una meta specifica connessa alla piazza, può configurarsi come una regione funzionalmente interconnessa ad altre mete. Per quanti invece frequentano la piazza nelle ore serali, la stessa ha mete attrattive che non si esauriscono nel bar Rondò, ma nella possibilità di poter passare del tempo in modo incondizionato. Le pratiche relazionali tra persone e oggetti (Lucchetta, 2014) esprimono per i frequentatori serali il bisogno di vivere momenti non normati dall'esterno, ma in cui le norme sociali emergano dall'uso stesso dello spazio.

## Dallo spazio di vita al conflitto

### Gruppi sociali

Si è visto dall'AC come vi siano diverse configurazioni dello spazio di vita, in base alle mete e alle valenze che gli oggetti vengono ad assumere nello spazio; si è visto, quindi, come piazza Arcobalena acquisisca diversi significati, non riconducibili gli uni agli altri, a seconda dell'uso che della piazza si fa (e che si immagina corretto dover fare). L'esistenza di diverse mete potrebbe fungere da base per i conflitti.

In questa sezione, si analizzano i dati relativi ai gruppi sociali che vivono direttamente e indirettamente il campo. Come sottolineato in precedenza, il gruppo sociale non viene definito in base a criteri sociologici, ovvero sulla base di aggregatori oggettivi quali il ceto o l'etnia; piuttosto, si ricorrerà a un criterio psicosociale, ossia l'identificazione interna (il grado in cui una persona si sente parte di un determinato gruppo) o esterna (il grado in cui una persona identifica un'altra persona come membro di un gruppo).

Gli intervistati riconoscono come gruppi sociali i genitori, gli stranieri, gli studenti e i giovani professionisti, in quanto principali frequentatori della piazza, associando a ciascun gruppo obiettivi e comportamenti tipici diversi; tra i gruppi sociali identificati, sporadicamente, compare anche una rappresentazione generica dell'istituzione, definita "il Comune", che esprime volontà e comportamenti in parte dissonanti rispetto ai residenti; si tendono inoltre a distinguere le persone per bene da quelle meritevoli di attenzione e sospetto:

*«Secondo me extracomunitari, soprattutto sudamericani.  
Giocano a ping pong e chiacchierano.» (abitante distale)*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*«Immagino ci siano i genitori che vanno a prendere i bambini come una volta. Negli anni 2000 sono arrivati anche gli stranieri, prima no.» (abitante distale)*

*«Ingegneri e consulenti, ci si trova qui da quando esiste la piazza. La sera ci sono anche peruviani, verso le 7 anche i pensionati. La mattina la vedo vuota quando passo a correre, ma già nel primo pomeriggio c'è gente che gioca a ping pong.» (abitante prossimale)*

*«All'inizio solo noi del quartiere e i ragazzi egiziani. Tanta amicizia, ora ci sono tutti, moda milanese e studenti. Gente da 30-40 anni all' inizio, ora studenti.» (insegnante)*

*«Il Comune dovrebbe fare qualcosa, ha creato questa piazza e poi ci ha mollati in balia.» (abitante prossimale)*

*«Ci sono 2-3 soggetti conosciuti, non belli, per i quali non posso darti certezza, ma che nella narrazione ti dicono essere persone che compiono illeciti, tipo spaccio. Sono attivatori di risse anche pesanti. Un soggetto in particolare, che sono già 2-3 mesi che non si vede più; c'è chi dice che sia stato arrestato.» (abitante prossimale)*

Sono diversi gli intervistati che riscontrano una connotazione politica nei gruppi che frequentano la piazza, sia nel riconoscersi come parte di un'afferenza politica che nell'attribuirla a chi frequenta la piazza nelle ore serali e notturne:

*«Non è un quartiere di élite, non c'è gente da ZTL. Sono tipologie variegata, una frequentazione variegata: nel pomeriggio trovi anziani, 30-35enni liberi professionisti eccetera, gente così.» (abitante prossimale)*

*«Ci sono universitari che fanno cena nel weekend, gente che si unisce a caso. Arabi che giocano al ping-pong. Gente di sinistra. I milanesi che portano giù il cane sono gli unici "normali".» (frequentatore)*

*«C'è gente che secondo me ha poco da fare dalla mattina alla sera, i famosi radical chic: un sacco di gente dai 25 in su*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*con arroganza e maleducazione paurosa.» (abitante prossimale)*

*«Alternative chic, borghesi tranquilli, studenti e gente molto giovane, tipo 20-40 anni; sinistroidi spinti dal fatto che è un posto tranquillo, colloquiale senza troppo baccano con l'alcol a un prezzo decente.» (frequentatore)*

*«Ravers ed impasticcati ma anche gente super brava, dal radical chic, i punk, gente egiziana, tanti studenti.» (commerciante)*

*«NoLo è ricchissima di gente del mondo della moda, video makers, artisti e gente simile. Tantissimi professori e designers. Tanta gente di sinistra e anche tanta tanta gente "matta" o estremamente povera che vive per strada.» (commerciante)*

*«Due categorie: i radical chic che si fingono poveri in bici e gli altri sono quei poveracci, alcuni senza tetto, spaccini e gente che non fa nulla.» (abitante prossimale)*

*«Il Comune dovrebbe tenere in considerazione i bisogni dei residenti, che escono ogni mattina per andare al lavoro lontano e non hanno alternative se non usare la macchina, oppure tornano a casa la sera stanchi e devono girare 20 minuti per trovare un parcheggio.» (abitante distale)*

Benché non sia una dimensione indagata in modo specifico, è utile richiamarla, in quanto potrebbe rientrare nel giudizio sociale tra gruppi di persone che vivono piazza Arcobalena. Come indicato in un lavoro ormai classico di Campbell (1958), è possibile che nella relazione tra gruppi sociali diversi entri in gioco il fenomeno dell'*entitatività*: significa che, nel percepire *gli altri*, le persone intervistate tendono ad attribuire livelli di coesione, condivisione di obiettivi e similarità di vedute maggiori rispetto alla realtà; in altri termini, per gli intervistati sembra che *gli altri* siano espressione di volontà di gruppo più compatte e omogenee di quanto non sia reale. Ciò che si può affermare in base ai meri dati raccolti, è che esistono modi distinti di vivere la piazza, e che questi dipendano dalle mete, e non dall'appartenenza a gruppi; il fatto che i comportamenti



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

vengono attribuiti all'appartenenza a gruppi sociali sta alla base del conflitto sociale.

L'entitatività potrebbe aver giocato un ruolo cruciale nel generare alcune dinamiche sociali che hanno accompagnato lo sviluppo di piazza Arcobalena: infatti, è nato nel 2020 un comitato di residenti, che esprime orientamenti conflittuali nei confronti degli utilizzatori notturni della piazza, delle istituzioni e delle forze dell'ordine; questo si è andato a sovrapporre al percorso di auto-organizzazione del quartiere che è confluito nella creazione di NoLo, da intendersi non solo come etichetta, ma come vera e propria comunità in termini di pratiche, stili di vita, gusti e valori comuni.

Nelle sezioni seguenti, si sono organizzati i dati raccolti dall'etnografia all'interno dello schema analitico offerto dalla teoria dei movimenti sociali. La scelta dipende dal fatto che si è potuto apprezzare in modo piuttosto evidente e concreto che le persone intervistate non vivevano lo spazio in modo inconsapevole e neutrale, ma avevano avuto modo di sviluppare, proprio a partire dalla frequentazione condivisa del luogo, un repertorio di esperienze comuni, di interessi e di valori condivisi (Purcell, 1997). Creando, costruendo e condividendo interattivamente nuove culture, i diversi gruppi sociali sono arrivati a esprimere volontà rivendicative rispetto alle proprie mete e al modo di vivere e interpretare lo spazio di vita.

Per questo, nelle sezioni successive si propone un'analisi articolata in diversi frame, che possono essere definiti in generale come «cornici che abbracciano particolari combinazioni di narrative, concetti, ideologie e pratiche di significazione» (Barnes e Duncan, 1992a) che orientano l'azione collettiva.

## Frame motivazionali

I frame motivazionali sono definiti da Martin (2003) come quelle cornici che «[...] dovrebbero riferirsi alle esperienze di vita quotidiana che i residenti possono avere nel quartiere (come luoghi o condizioni comuni nel quartiere), al fine di promuovere il riconoscimento da parte dei residenti delle loro affinità basate sul luogo.» (p. 736). All'interno del presente lavoro i frame motivazionali sono utili a raccogliere e riassumere i posizionamenti possibili rispetto a ciò che viene considerato giusto e sbagliato, doveroso e non dovuto, ossia tutto ciò che viene rivendicato:

*«Qua beviamo, siamo parte del degrado. Abbiamo velleità ludico-creative a Milano in inverno, andiamo per centri sociali con l'arroganza irrispettosa del turista in vacanza, nel mio paese non faccio certe scene, qui ho molti meno filtri, altre volte ci sfoghiamo alla serate techno.» (frequentatore)*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*«I giovani quando si divertono fanno casino, è inevitabile che cinquanta persone che bevono birra fanno rumore.»  
(frequentatore)*

*«Siamo consapevoli che possono raggiungere grandi livelli di disagio ma fa parte di noi come individui e società.» (abitante prossimale)*

*«Chiacchiero e prendo il sole, oppure leggo di giorno. Di sera contribuisco al caos, in maniera simpatica. Si beve una cosa cercando di non fare troppo casino. Specialmente quando si festeggia qualcosa.» (abitante prossimale)*

La consapevolezza nel posizionarsi e nel rivendicare il proprio posizionamento può tramutarsi in consapevolezza politica, che si colloca dentro i temi più generali della cittadinanza per la popolazione giovanile, che passa attraverso il diritto al *loisir*, della gentrificazione e della contrapposizione tra sicurezza e libertà:

*«Il problema sorge mischiando il privilegio bianco ricco e una zona povera, facendo scaturire fenomeni di riappropriazione, come in via dei Transiti.» (frequentatore)*

*«Non sono un nostalgico, alcuni elementi sono radicati nella politica, che poi strumentalizza: alcune persone sono nostalgiche a prescindere, temo che i decisori politici per cavalcare quel tipo di elettorato non abbiamo preso misure precauzionali per evitare il degrado.» (abitante prossimale)*

*«Piazza conosciuta post-lockdown, persone che vanno in un luogo senza un obiettivo, corpi che interagiscono, senza dover consumare. Ti allontani dalla tua figura sociale.»  
(frequentatore)*

*«Certe problematiche dettate dalla situazione socio-politica sono controllate dalla comunità: ti senti protetto dalla comunità.» (frequentatore)*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

Il diritto al loisir, sia esso politicizzato o meno, si trova tuttavia a confliggere con altri diritti, che rientrano in una sorta di declinazione di quello che, in modo generale, Harvey definiva il *diritto alla città*: la città diventa la scena in cui articolare diritti consolidati e nuovi, come il diritto a una città pulita, il diritto a una città silenziosa nelle ore notturne, ma anche il diritto a una città sicura e il diritto a una città socievole. In Tabella 3 si propone una sintesi delle principali rivendicazioni, organizzate per aree come “diritto a...”.

<b>Diritto a...</b>	<b>Verbatim</b>
città pulita città verde città per animali domestici	«Non c'è verde nella zona per questo i cani della gente cagano in giro.» (abitante prossimale)
loisir appartenenza	«La frequentazione notturna è una ripetizione del fenomeno “colonne”: uno spazio destrutturato, e quindi aggregazione di chi si trova lì solo come punto di aggregazione. La piazzetta e i locali non è che possa offrire solo aggregazione, a quella c'è appartenenza.» (abitante prossimale)
spazio accogliente	«Non conosco nessuno che frequenta la piazza e quindi ci vado poco. Ha però le panchine e quindi aspetto molto su queste panchine. Solo qui mi piace aspettare, altrove non ci sono panchine, almeno fino al Trotter.» (abitante prossimale)
loisir	«Facciamo aperitivo in piazza, giochi con i bambini, chiacchiere con le mamme. merende con gli amici, è un luogo di ritrovo comune. Capita anche di vedere due feste di compleanno dei bambini.» (genitore)
loisir	«Beviamo e fumiamo. Guardiamo le persone che giocano a ping pong. Gli altri parlano e giocano a ping pong, noi beviamo da Zia Babi.» (frequentatore)
loisir	«Ci ho festeggiato due compleanni, è proprio una piazza, non come Morbegno che una vera piazza non è.» (abitante prossimale)
città pulita	«Abbiamo sempre detto “mettiamoci due colori, troviamo dei materiali innovativi per le pavimentazioni, togliamo i vasi delle piante che diventano dei cestini, mettiamo panchine che possano usare dei materiali che non si impregnino di sporco”, perché ci si rovescia la birra, si vomita, poi AMSA pulisce, ma è abbastanza insostenibile. Bottiglie rotte, vetri, cani... Utilizziamo la piazza anche per fare altre cose, non possiamo avere una città che si ammazza d'alcol.» (genitore)
loisir spazio accogliente	«Mi piacerebbe che ci fossero bibite alcoliche a prezzi più accessibili, una fontanella all'interno della piazza che provvede acqua gratis per tutti. Servirebbero più aree per sedersi e stare insieme tipo panchine e tavoli.» (frequentatore)



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

loisir	«Mi piacerebbero più tavoli da ping pong e poter pagare le sigarette con il POS.» (frequentatore)
loisir gioco	«Mia figlia vorrebbe lo scivolo, ma immagino la notte cosa diventerebbe. Non rispetto della cosa pubblica. Bisogna fare della cartellonistica, delle attività.» (genitore)
tranquillità notturna	«Ogni tanto fanno dei volantini, non chiedono autorizzazione a nessuno, quindi arriva un sacco di gente, uno inizia convinto di cantare e invece spacca i timpani alla gente; ma chi gliel'ha detto che lo può fare? È uno spazio libero dove ognuno fa quello che vuole!» (abitante prossimale)
tranquillità notturna	«C'è sicuramente il problema dell'utilizzo durante la notte, non è regolamentato essendo uno spazio aperto da nulla se non dal buon senso, che dopo un certo orario decade. Questo è sicuramente un problema.» (abitante prossimale)
sicurezza	«Dobbiamo fare in modo che la piazza rimanga, ma gestita bene. Se ci sono delle indicazioni sui 2-3 soggetti (in realtà uno, più volte e più volte segnalato) non può passare un anno prima di essere portato via: ci sono state risse, accoltellamenti, il cittadino singolo non può fare il detective.» (abitante prossimale)
loisir	«C'è molta più socialità, all'uscita di scuola i bambini possono fermarsi, giocare, anche i genitori possono avere un momento di socializzazione, perché la piazza permette tutto questo. I ragazzi trovano un punto di ritrovo, che può essere anche solo il giocare a ping pong, molti ragazzini uscendo mangiano il panino, hanno il rientro, invece che andarsi a perdere in un bar stanno lì. Il parco Trotter non è aperto per tutti, un ragazzo o è al bar o a casa.» (insegnante)
spazio accogliente	«Non c'è architettura ostile, puoi mangiare sdraiarti passare in bici... Accogliente e aperta, e a me piace così; anche se si apre a contrasti sociali perché non c'è selezione all'ingresso. Meglio contrasto sociale che la segregazione.» (abitante prossimale)

---

Tab. 3 - Segmentazione degli argomenti in base alla rivendicazione di diritti.

## Frame diagnostici

I frame diagnostici fanno riferimento all'analisi delle cause del problema, ossia gli intervistati, nel descrivere i fenomeni che hanno luogo in piazza Arcobalena, assegnano responsabilità e colpe ad alcuni attori o fenomeni. In lavori precedenti, si è potuto apprezzare come il ragionamento morale tenda a intervenire quando si debbano spiegare fenomeni complessi, che solo in parte sono imputabili alla volontà dei singoli: come evidenziato nell'AC, i comportamenti oggetto di analisi derivano da sistemi di concause, fattori contingenti, situazioni precipitanti, mentre





piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

gli intervistati riportano quanto accade a cause monofattoriali, come la mancanza di educazione, di senso civico, il disinteresse generale per gli altri, fino ad arrivare a un degrado complessivo che caratterizzerebbe la contemporaneità:

*«Bisognerebbe essere educati e in compagnia, non importunare la gente e sostanzialmente tutto quello che non si fa da altre parti, è senso civico farlo!» (lavoratore)*

*«Non è stata controllata la piazzetta dopo la realizzazione, all'inizio tutti gasati, poi è rimasta la gioia e l'euforia, poi è stata abbandonata, in stato pietoso: nessuna regola, nessuna volontà da parte di nessuno, anche se hanno creato un comitato di quartiere. È frequentata malissimo, ne combinano di ogni.» (abitante prossimale)*

*«Concerti di sudamericani di notte, con rivolte dei condomini. Poi urina, imbrattamenti, degrado. Troppa libertà che va contro quella degli altri. Forse anche colorare la piazza ha dato il senso di farlo liberamente.» (abitante prossimale)*

*«Anche perché a quell'ora [le 2 di notte, ndr] cambia la tipologia di frequentatori della piazza. Diventa un ricettacolo di soggetti disagiati, in maniera inferiore rispetto agli altri, ma come sempre sono quelli che danno più fastidio in generale.» (abitante prossimale)*

*«I comportamenti di tipo stradale sono simili: sto parlando dell'andare in bici e monopattino contromano, attraversare la strada senza guardare, l'automobilista che cerca di incunearsi e se la prende perché è costretto ai rallentamenti. In tutti noto questo comportamento rivolto al proprio interesse immediato. Molto individualistico e poco civico.» (abitante prossimale)*

*«C'è degrado, sostanze, un crocevia di gente disoccupata che vanno poi a casa di qualcuno e si fanno di coca. Conosco alcuni che prima non lo facevano e poi son finiti così.» (frequentatore)*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*«Se c'è qualcosa di sbagliato bisogna intervenire subito, perché se c'è un vizio di forma non lo cambi più. Non è malavitosa, ma è senza regole. Quando vado attorno la musica regolare, qui no. Mancano le regole. I locali sono causa del tipo di uso.» (insegnante)*

*«C'è inciviltà, non c'è stato controllo, regola; con paletti all'inizio non avremmo avuto problemi. C'è gente che si picchia di tutte le età.» (abitante proximale)*

*«C'è troppo rumore ad una certa ora, sarò vecchia io ma siamo preoccupati che questo possa essere deleterio, potrebbero ricorrere a qualche restrizione per la piazza. Ogni tanto qualche rissa. Sono tutte cose che capitano, la piazzetta è frequentata da gente abbastanza tranquilla.» (insegnante)*

*«Dipende da condizioni economiche e sociali, fa parte della vita nelle città grandi che sono meno gestibili dei paesi e diventa più difficile nascondere il disagio.» (abitante distale)*

*«Il disagio non è problema della piazza, ma della città e della società.» (abitante proximale)*

*«Cacca del cane? Se una tantum ok, se diventa un cesso pubblico no. Tutto quello che non si dovrebbe fare altrove.» (insegnante)*

## **Frame prognostici**

Accanto all'analisi delle cause/responsabilità/colpe, tipicamente si accompagnano anche valutazioni sul da farsi per risolvere il problema. I frame prognostici identificano le azioni che collettivamente potrebbero essere intraprese, le soluzioni per risolvere i problemi identificati (Martin, 2003).

In questo senso, gli intervistati avanzano come possibile soluzione un aumento dei controlli, suddivisi in base al *locus of control*: se si tratta di un locus of control esterno, il controllo si concretizza come telecamere, ronde o stazionamenti delle forze dell'ordine, se il locus of control è invece interno, si concretizza come aumento del senso civico. Il tema del controllo emerge in questo modo come compensazione fantastica, per quello stato di libertà pressoché totale che vige nello spazio, intesa come totale assenza di regole e norme; in realtà si è visto



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

tramite la AC che lo spazio di vita è denso di norme sociali, e che non esistono davvero situazioni di totale assenza di norme di comportamento; piuttosto, si tratta di norme in parte inconciliabili. Il bisogno di controllo si declina dunque come segue:

*«Se arriva una certa e la piazza è tranquilla e libera e ci sono gli sbirri no, però se ci fosse un controllo maggiore...» (abitante prossimale)*

*«Anche il ping pong, forse bisognerebbe mettere una sorta di orario, dire "non si può dopo mezzanotte", questo più o meno, una sorta di educazione.» (abitante prossimale)*

*«Ci vorrebbe che lo spazio fosse presidiato, non una pattuglia di militari, ma il problema dello schiamazzo notturno oltre certi livelli - che è il problema principale - è risolto soltanto se va l'autorità. Quindi si potrebbe fare tutto, e altre cose, piccoli eventi, quello già succede.» (abitante prossimale)*

*«Basterebbe poco, basterebbe sanzionare le persone una volta, parlare con il bar Rondò, ma sono tutte cose che non vengono fatte. È capitato di andare giù a parlare con le persone, noi lo abbiamo fatto, ogni tanto c'è chi lancia qualcosa dalla finestra; abbiamo chiesto di spegnere la musica, "Sì sì sì", ma poi non spengono, anche perché c'è un po' di tutto.» (abitante distale)*

*«No ping pong e responsabilità in più agli ambulanti e commercianti, o telecamere fisse. Fare uno studio per degli interventi per fare connubio bellezza e funzionalità.» (abitante prossimale)*

*«Se invece del bar cinese ci fosse altro ci sarebbe un'utenza diversa. Il bar Rondò non controlla e anche gli italiani pensano di fare quello che vogliono.» (abitante prossimale)*

*«La piazza sono le persone, è il senso civico delle persone, bisognerebbe lavorare sull'educazione delle persone. Il problema è come la gente utilizza gli spazi e si relaziona agli*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

*altri. Un lavoro sulla convivenza tra persone diverse, senso civico in senso ampio.» (abitante prossimale)*

*«Lì arrivano da fuori, c'è poco controllo; da quando hanno messo la municipale a me non piace, ma con la gente che canta non si può fare molto. ci abbiamo provato.»  
(frequentatore)*

*«Basta mettere tre regole e farle rispettare, non ci vuole fantascienza. Pulirla e mantenerla pulita, e un controllo, più controlli durante la giornata.» (abitante prossimale)*

*«Ci devono essere bagni, regole e servizi, altrimenti non ne veniamo a capo; e controllo, che non viene fatto. Se faccio casino a casa mia, a un certo punto vengono i vigili, non capisco perché non si può fare lì. Il Comune dovrebbe dare delle penalità sia ai gestori dei locali, sia a chi vive la piazza.»  
(insegnante)*

*«Serve un presidio di 2-3 ore il venerdì e il sabato per chi fa casino. Un presidio, perché non si può litigare con tutti ogni 5 minuti.» (frequentatore)*

*«Un presidio maggiore da parte delle forze dell'ordine oltre un certo orario, da mezzanotte in poi, un passaggio in più che non sia solo la circumnavigazione, ma abbiamo zone complesse, se una pattuglia inizia a stare venti minuti da Mosso, poi qui, poi venti in altri luoghi critici e continua a farsi questo giro tutta la notte, secondo me a una certa... se giochi a ping pong continui, se vuoi rompere il ca\*\*o smetti.»  
(abitante prossimale)*

*«Delirio di abbandono dei drink, bicchieri che poi deve venire alle 2 alle 3 e ti butta fuori. La polizia accostata a guardarti a mezzanotte, "Noi siamo qui, vi guardiamo".» (frequentatore)*

Oltre al controllo, interno o esterno che sia, viene espressa la possibilità che, a modificare il comportamento, siano oggetti o comportamenti dotati di una valenza positiva o negativa. Nel caso in cui la valenza fosse positiva, si lavora per



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

attrarre nuove condotte, più desiderabili; se la valenza invece fosse negativa, si repelle il comportamento indesiderato:

*«I cartelli dei bimbi non li ho visti, ma era una bella idea, sarebbe bello anche per terra, aumentare i cestini a ridosso del weekend.» (abitante prossimale)*

*«Aggregazione di qualità, non solo consumi di cibo, alcol o altro. Mostre, valorizzare le aree verdi intorno.» (frequentatore)*

*«Se c'è una telecamera e continui a fare una cosa sbagliata, uno può dire "Bello, sono tre mesi che ti vediamo qui tutti i venerdì!". Un dissuasore, perché te la dico una, poi due, alla terza ti tolgo tutto e posso dimostrare che non è la prima volta che lo stai facendo.» (abitante prossimale)*

*«Una cosa che secondo me potrebbe essere utile: pulizia su turni, con più frequenza, perché ogni volta che arriva AMSA a pulire in maniera importante la piazza automaticamente si svuota. Fare un ciclo di pulizia da un certo orario, dalle 22 fino alla mattina: dopo che ogni 3 ore passano, i ragazzi poi naturalmente si spostano. AMSA ci impiega un po' per pulire la piazza.» (abitante prossimale)*

*«Solitamente non ci sono grossi problemi, se conosci un suo amico e gli chiedi di spegnere lo fa. Ma se non li conosci non lo puoi fare, è pericoloso.» (frequentatore)*

*«Ci vorrebbe un bar più attraente che alza il livello della piazza idealmente.» (frequentatore)*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

## Discussione

Quando si parla di “piazza Arcobalena” non si dice tutti la stessa cosa. “Piazza Arcobalena” per alcuni evoca l’immagine di uno spazio abbellito, per altri di un luogo di libertà e relazioni sociali, per altri ancora è la rappresentazione plastica del degrado. È difficile cogliere tutte insieme queste immagini e integrarle in una restituzione unitaria. Sicuramente, quello che si può dire è che pure un luogo così minuto può essere attraversato da dinamiche molto complesse, che non nascono e non muoiono nel periodo in cui la piazza è stata realizzata, né sono confinate entro il suo perimetro: la piazza, quei 250 metri quadri scarsi di asfalto, racchiude da sola molti fenomeni che rappresentano bene le contraddizioni della contemporaneità urbana.

Cambiare non è mai un processo neutrale. Qualunque cambiamento comporta rinunce, lutti, resistenze, nostalgie, ma anche speranze, gioie, visioni di futuri migliori. Qualsiasi processo di riqualificazione obbliga le persone a confrontarsi con il mutamento degli spazi; nella definizione qui data di spazi in quanto “spazi di vita”, si può dire che la riqualificazione introduca negli spazi nuovi oggetti, a volte nuovi confini, ma soprattutto nuove pratiche e nuove persone; muta il profilo urbanistico, sociale ed economico dei quartieri, con conseguente emersione di nuove tensioni e nuovi fronti di conflitto sociale.

Il cambiamento del profilo immobiliare è un *leitmotiv* della storia delle città; il quartiere NoLo è stato investito da profondi mutamenti, e il tema immobiliare è esploso negli ultimi anni. L’imborghesimento di quartieri degradati a seguito di azioni di riqualificazione fu già studiato dalla Glass nel 1964, quando coniò il termine *gentrificazione*, è stato al centro dei primi studi sulla rigenerazione urbana (e.g. Hailey, 1991), ed è tutt’oggi al centro dell’attenzione a livello internazionale; sul sito di UN Habitat si legge: «La rigenerazione urbana recupera beni sottoutilizzati e ridistribuisce le opportunità, aumentando la prosperità urbana e la qualità della vita. Le iniziative di rigenerazione urbana sono complesse, lunghe e corrono il rischio di gentrificare lo spazio privato o di privatizzare quello pubblico».

Stare nel quartiere, anche nel ruolo di ricercatrici e ricercatori, significa confrontarsi con i profili che i processi di gentrificazione possono assumere nella contemporaneità. Come afferma Freeman a commento del *Research Symposium on Gentrification and Neighborhood Change* del 2016, la gentrificazione nel 21° secolo non si confronta più con isole riqualificate in un mare di degrado (l’espressione è di Berry, 1985), ma con cambiamenti che, benché su piccola scala, riverberano con effetti ampi.

Il presente lavoro si serve di approcci metodologici che hanno un fine comune: scardinare visioni consolidate, teorie ingenuie, cooptazioni ideologiche e distorsioni sistematiche nella concezione dei fenomeni sociali e umani connessi allo spazio. L’Analisi di Campo ha consentito di identificare cosa è lo spazio in cui



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

ciascuno vive, ossia il significato che la piazza viene ad assumere in quanto spazio di vita a sé o regione di uno spazio di vita più ampio. Le interviste hanno consentito di produrre visioni contro-egemoniche dei problemi urbani, facendo emergere pratiche di contrasto del regime discorsivo che giustifica una determinata scelta politica in ambito urbanistico (Jacobs, 1993).

La genealogia che mira a ricostruire l'evoluzione dei sistemi di pensiero a partire dalle dinamiche che hanno portato alla nascita e al consolidamento di un certo fenomeno (e.g. Shiner, 1982). Nella genealogia dei sistemi di pensiero nati dal processo di rigenerazione urbana del quartiere e in particolare della piazza, la gentrificazione gioca un ruolo cruciale, soprattutto perché ha avvicinato, in quello che era un quartiere molto omogeneo, nuovi gruppi sociali, con bisogni e strategie per soddisfarli diversi rispetto a quelli espressi dai gruppi sociali fino a poco tempo fa egemonici. In particolare, si è venuto a creare un social mix che, in totale assenza di strategie di governo esperte, è andato configurandosi come arena di conflitto (Uitermark, 2010).

Dal momento che l'appartenenza ai luoghi è parte integrante della definizione dell'identità individuale, termine identificato dall'espressione *place identity* (Proshansky, Fabian e Kaminoff, 1983), si può ipotizzare che le iniziali reazioni contrarie alla piazza, del tipo *Not In My Back Yard* (NIMBY), dipendano da fattori trascurati in fase di progettazione ed esecuzione; tra questi si possono identificare la percezione di rischio e di iniquità, tipiche in processi del genere (Di Masso et al., 2006).

L'Analisi di Campo mette in evidenza come piazza Arcobalena si configuri in base alle mete e alle valenze che oggetti e comportamenti che fanno parte dello spazio di vita assumono; si vengono così a definire due macro-categorie di uso della piazza: quello per cui è un luogo attrattivo in sé, dove poter trovare socialità libera, destrutturata, svincolata da obblighi di consumo (loisir) e quello per cui è un luogo di sosta, con valenze che possono essere negative o positive, e funzionale ad altre mete (sosta). Le due configurazioni dello spazio creano campi psicologici differenti, al punto da rendere sensati al proprio interno comportamenti in conflitto tra loro, a volte anche aspro.

Chi vive lo spazio coerentemente con la meta del loisir, si trova immerso in uno spazio percettivamente delimitato, rispetto al quale le abitazioni circostanti fanno da sfondo, e diventano residuali; produrre rumore non risulta quindi un grosso problema, dal momento che avviene all'interno di un mondo a sé, psicologicamente isolato dal resto del quartiere. A questo strato di fruitori inconsapevolmente molesti dello spazio si sovrappone un secondo strato, di gruppi sociali che hanno acquisito coscienza del rumore provocato, ma rivendicano il proprio uso della piazza in un frame motivazionale definito; l'uso rumoroso della piazza può essere letto come rivendicazione contro le *middle-class subjectivities*



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

egemoniche nel quartiere (Benson e Jackson, 2017), le cui richieste di silenzio e quiete sono vissute come repressive (Davie e Ernst, 2017). Esiste un terzo strato, di fruitori sudamericani, che in passato hanno utilizzato lo spazio coerentemente con norme e schemi culturali propri, secondo i quali il *gozar* (che traduce il concetto di loisir) è uno sfogo consentito e socialmente approvato, anche se notturno e rumoroso. Questo strato si è dissolto in modo autonomo a fronte di contestazioni esplicite da parte degli abitanti, ma non è certo che non possa ricostituirsi durante i mesi estivi.

Chi invece vive lo spazio coerentemente con la meta della sosta, concepisce la piazza come parte di un quartiere, avendo ben presente nella propria mappa mentale la presenza di altri abitanti, quali siano i problemi che vivono e quindi le norme di comportamento utili a mantenere la pace sociale. Anche in questo caso esiste un secondo strato di attori, prevalentemente abitanti, i quali hanno avviato una sorta di guerra morale, che esplicitamente rivendica come norme d'uso corrette della piazza quelle riconducibili alla sosta o, al massimo, a un loisir leggero.

Quelle rilevate non sono state semplicemente opinioni divergenti; sembra piuttosto che le opinioni si siano trasformate in cornici agentive, guide all'affermazione di un'identità che passa attraverso condotte d'uso della piazza diverse. Si è cercato di integrare le informazioni raccolte dal lavoro etnografico e dall'Analisi di Campo in una tabella, che vede in riga una distinzione in base alla meta prevalente, in colonna una distinzione sulla base dei gruppi sociali e comportamenti tipici a essi associati. È importante, nella lettura della tabella, tenere conto che si tratta di un resoconto descrittivo, ossia non contiene nessuna informazione di carattere condizionale del tipo "se si appartiene al gruppo X allora si adotta il comportamento Y", bensì è una mera organizzazione di quanto si è osservato.

<b>Meta</b>	<b>Gruppo sociale</b>	<b>Comportamento</b>
loisir	bambini	gioco libero
	genitori	merende e socialità
	sudamericani	consumo di alcol, socialità e musica
	giovani hipster	consumo di alcol e socialità
	studenti	consumo di alcol e socialità
sosta	rapper	consumo di alcol, socialità e musica
	genitori	attesa uscita da scuola
	abitanti	attesa





piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

rider	riposo
lavoratori	attraversamento
commercianti	attraversamento

---

Tab. 4 - Corrispondenza tra mete, gruppi sociali e comportamenti tipici.

Definendo il place-making come «[...] l'insieme dei processi sociali, politici e materiali attraverso cui le persone creano e ricreano iterativamente le geografie esperite in cui vivono» (Pierce, Martin e Murphy, 2010), si può dire che il processo di gentrificazione prima (pur con le sue peculiarità) e quello di urbanismo tattico poi abbiano dato avvio a percorsi di place making paralleli, giunti poi a confliggere. Diversi gruppi sociali hanno espresso nello spazio mete che a loro volta hanno creato significati inconciliabili; questo è stato alla base della *polity* di quartiere (Coppola, 2018), ossia dell'incontro-scontro tra rivendicazioni, di diritti vecchi e nuovi che trovano nello spazio urbano una nuova collocazione.

## Conclusioni

In conclusione, si ritiene che il percorso di urbanismo tattico che ha dato forma a piazza Arcobalena abbia avuto una debolezza intrinseca nel combinato disposto tra l'iniziale presidio politico, in fase di realizzazione dei lavori, e il successivo abbandono, che è coinciso con la fase in cui gruppi sociali diversi hanno sviluppato e consolidato norme sociali implicite connesse all'uso spontaneo dello spazio; nel primo caso non ha consentito ai *rightsholder* principali del quartiere, i suoi abitanti, di essere integrati nel processo di cambiamento, padroneggiandone i vettori e i significati preliminari, condividendo il potere delle decisioni costituenti; nel secondo caso ha creato un vuoto che si è presto riempito di norme sociali che riflettono la stessa frammentazione del tessuto sociale contemporaneo, una frammentazione che si può condensare negli spazi come conflitto tra mondi inconciliabili.

A parere di chi scrive, si è considerata la trasformazione dello spazio come un fatto meramente urbanistico, trascurando la natura più squisitamente sociale se non addirittura politica del place-making; in questo modo, si potrebbe essere persa una grande occasione di dare accoglienza oltre che a una nuova piazza, a processi genuinamente democratici per la costruzione del suo senso in quanto spazio di vita.

Un grande valore dello spazio, dichiarato da numerosi intervistati, è quello della *libertà*, che assume un significato specifico per i frequentatori: pur nell'assenza di accompagnamento alla sua formazione, piazza Arcobalena è diventata per molti un punto di riferimento in cui sperimentare una socialità



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

davvero informale e trasversale, tra gruppi sociali che altrove non trovano punti di contatto, in un contesto che non vincola a comportamenti di consumo.

Da un punto di vista lewiniano, introdurre forme di controllo significherebbe ridurre le possibilità di locomozione nello spazio di vita, e quindi di fatto cancellare un diritto che invece ha trovato spazio e cittadinanza: quello al loisir. Inoltre, dato il consolidamento nel tempo di frame motivazionali, è possibile che la presenza di forze dell'ordine possa acuire il conflitto sociale: infatti, paleserebbe la volontà di presidiare il diritto di un gruppo sociale (gli abitanti) a discapito di altri (i frequentatori), senza che questi ultimi abbiano la possibilità di esercitare il proprio diritto altrove: come emerge dalle interviste, infatti, piazza Arcobalena è l'unico luogo di Milano a offrire la possibilità di godere di quel tipo di loisir.

L'idea di attribuire alle forze dell'ordine al di là di specifiche situazioni di reato, con una funzione dissuasiva, pertanto, rischia di essere dispendiosa e controproducente. Si consiglia, invece, di ricorrere a elementi di nudging, metodologia *core* del partner *A Better Place*: in termini pratici, si tratta di aumentare le spinte verso i comportamenti desiderati (ad es. incentivando la pulizia della piazza da parte dei frequentatori) e quelle a sfavore dei comportamenti indesiderati (es. illuminando di più la piazza).

Inoltre, è da considerarsi interessante, oltre che innovativa, la proposta di costruire situazioni artificiali di incontro tra gruppi sociali portatori di bisogni conflittuali, affinché riescano a sviluppare, alla presenza di facilitatori esperti, schemi prototipici di collaborazione; si tratta della proposta metodologica di *Labsus*, che lavorando alla stesura dei patti di collaborazione crea di fatto i contesti in cui portatori di interessi contrastanti riescano a incontrarsi e a contemperarli in modo non conflittuale.

## **Bibliografia**

Aagaard, J., & Matthiesen, N. (2016) Methods of materiality: participant observation and qualitative research in psychology, *Qualitative Research in Psychology*, 13:1, 33-46, DOI: 10.1080/14780887.2015.1090510

Almadori, A., Capriotti, P., Fava, F., Maranghi, E., & Santangelo, A. (2021). Rigenerazione urbana e abitare accessibile: l'esperienza del FedercasaLab. Archivio di Studi Urbani e Regionali.

Anderson, J. E. (1984). *Public policy and politics in America*. Harcourt Brace.

Bickman, L., & Rog, D. J. (Eds.). (2008). *The SAGE handbook of applied social research methods*. Sage publications.



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

Bozak, M. G. (2003). Using Lewin's force field analysis in implementing a nursing information system. *CIN: Computers, Informatics, Nursing*, 21(2), 80-85.

Campbell, D. T. (1958). Common fate, similarity, and other indices of the status of aggregates of person as social entities. *Behavioural Science*, 3, 14-25.

Cheshire, L., Fitzgerald, R., & Liu, Y. (2019). Neighbourhood change and neighbour complaints: How gentrification and densification influence the prevalence of problems between neighbours. *Urban Studies*, 56(6), 1093-1112.  
<https://doi.org/10.1177/0042098018771453>

Coppola, A. (2018). Politica e politiche di quartiere nella città neoliberale. Civismo proprietario a Baltimora. *Etnografia e ricerca qualitativa*, 11(3), 449-476.

Cremaschi, M., & Lucciarini, S. (2022). Quale agency per gli esperimenti urbani? Sperimentalismo e tattiche nel Grands Voisins a Parigi e al Mitreo di Corviale a Roma. *Sociologia Urbana e Rurale*.

Davis, A. M., & Ernst, R. (2019) Racial gaslighting, Politics, Groups, and Identities, 7:4, 761-774, DOI: 10.1080/21565503.2017.1403934

Fassi, D. (2020). Le Comunità di progetto: il caso "Nolo". *Vuoto 2 Controverso*.

Freeman, L. M. (2016). Commentary: 21st century gentrification. *Cityscape*, 18(3), 163-168.

Granata, E. (2021). *Placemaker. Gli inventori dei luoghi che abiteremo*. Giulio Einaudi Editore.

Guerra, P., Meira Jr, W., Cardie, C., & Kleinberg, R. (2013). A measure of polarization on social media networks based on community boundaries. In Proceedings of the international AAAI conference on web and social media (Vol. 7, No. 1, pp. 215-224).

Healey, P. (1991). Urban regeneration and the development industry. *Regional Studies*, 25(2), 97-110.

Lewin, K. (1936). *Principles of Topological Psychology*. Read Books Ltd.. Edizione del Kindle.



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

Lawlor, M. C., & Mattingly, C. F. (2001). Beyond the unobtrusive observer: Reflections on researcher–informant relationships in urban ethnography. *The American Journal of Occupational Therapy*, 55(2), 147-154. <https://doi.org/10.5014/ajot.55.2.147>

Maria, T., & Gerosa, A. (2020). *Il quartiere NoLo, un caso di rebranding dal basso: Tra creatività, innovazione sociale e criticità*. in *Costellazione Milano*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 253- 270. <http://hdl.handle.net/10807/167776>

Martin, D. G. (2003). “Place-framing” as place-making: Constituting a neighborhood for organizing and activism. *Annals of the Association of American Geographers*, 93(3), 730-750. <https://doi.org/10.1111/1467-8306.9303011>

Olivier de Sardan, J. P. (2009). La politica del campo. Sulla produzione di dati in antropologia. Vivere l’etnografia, 27-63, in Cappelletto, F. *Vivere l’etnografia*. SEID ed.

Piat, M. (2000). The NIMBY phenomenon: Community residents' concerns about housing for deinstitutionalized people. *Health & Social Work*, 25(2), 127-138. <https://doi.org/10.1093/hsw/25.2.127>

Pierce, J., Martin, D. G., & Murphy, J. T. (2011). Relational place-making: the networked politics of place. *Transactions of the Institute of British Geographers*, 36(1), 54-70. <https://doi.org/10.1111/j.1475-5661.2010.00411.x>

Pol, E., Di Masso, A., Castrechini, A., Bonet, M., & Vidal, T. (2006). Psychological parameters to understand and manage the NIMBY effect. *European Review of Applied Psychology*, 56(1), 43-51. <https://doi.org/10.1016/j.erap.2005.02.009>

Purcell, M. (1997). Ruling Los Angeles: Neighborhood movements, urban regimes, and the production of space in southern California. *Urban Geography*, 18(8), 684-704.

Proshansky, H. M., Fabian, A. K., & Kaminoff, R. (1983). Place-identity: Physical world socialization of the self. *Journal of Environmental Psychology*, 3(1), 57–83. [https://doi.org/10.1016/S0272-4944\(83\)80021-8](https://doi.org/10.1016/S0272-4944(83)80021-8)

Roberts, P., & Sykes, H. (Eds.). (1999). *Urban regeneration: a handbook*. Sage.

Shiner, L. (1982). Reading Foucault: Anti-Method and the Genealogy of Power-Knowledge. *History and Theory*, 21(3), 382–398. <https://doi.org/10.2307/2505097>



piperà - persone per ambienti  
via Venini 77/A, Milano

Uitermark, J. (2009). An *in memoriam* for the just city of Amsterdam. *City*, 13(2-3), 347-361.

### **Sitografia**

<https://unhabitat.org/topic/urban-regeneration>

[https://milano.corriere.it/foto-gallery/cronaca/19\\_settembre\\_11/nolo-dall-incrocio-nasce-piazza-colori-e983894c-d470-11e9-8dcf-5bb1c565a76e.shtml](https://milano.corriere.it/foto-gallery/cronaca/19_settembre_11/nolo-dall-incrocio-nasce-piazza-colori-e983894c-d470-11e9-8dcf-5bb1c565a76e.shtml)